



Comune di Arluno

CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO



**VARIANTE GENERALE 2025
PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO**

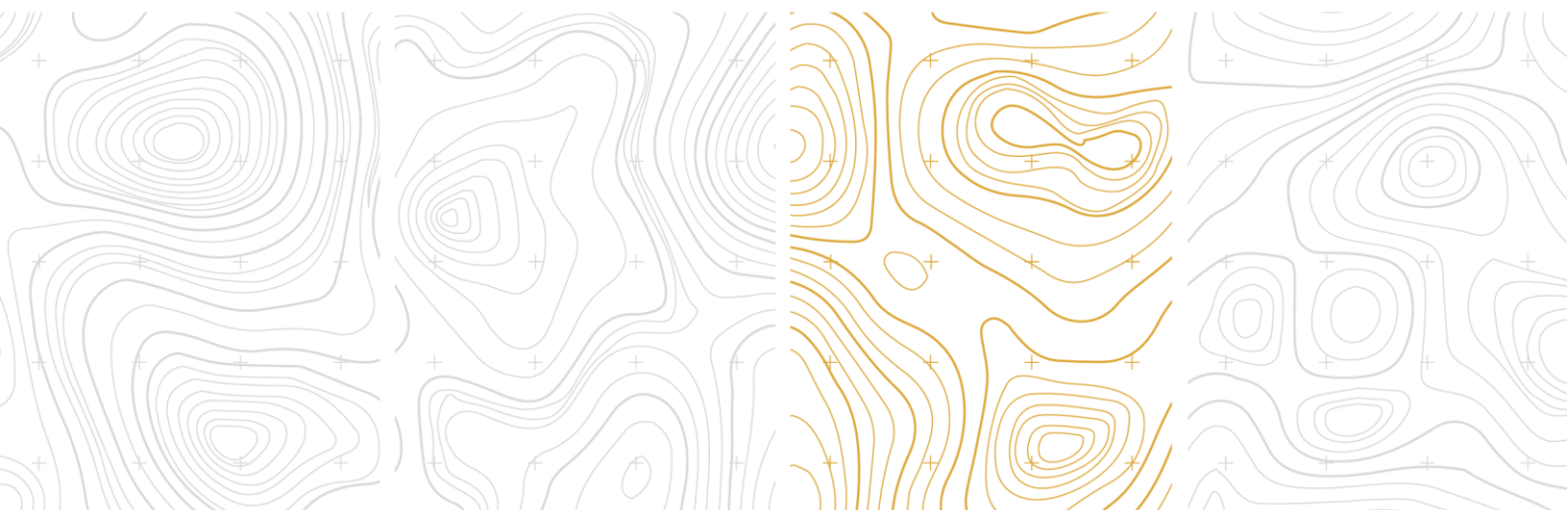
RELAZIONE ILLUSTRATIVA

PdS – Piano dei Servizi

/ Versione 1.2 / Maggio 2026 /

ADOZIONE con Deliberazione del Consiglio Comunale n..... del / /

APPROVAZIONE con Deliberazione del Consiglio Comunale n..... del / /





Comune di Arluno

Variante generale al Piano di Governo del Territorio 2025

Il presente documento costituisce la Relazione del Piano dei Servizi della Variante generale al PGT

Sindaco

Prof. Alfio Colombo

Assessore/Delegato all'urbanistica e all'edilizia

Pietro Tiberti

Settore Tecnico – Area Edilizia e Urbanistica

Arch. Antonella Colombini

Amelia Rimi

Matteo Trapasso

Con il supporto tecnico di:



STUDIO TECNICO CASTELLI S.R.L.

P.I.\C.F. 02426270126

Via Monteggia, 38

21014 – Laveno Mombello (VA)

Off: +39 0332 651693

info@studiotecnicocastelli.eu

info@pec.studiotecnicocastelli.eu

dr Giovanni Castelli

Responsabile del progetto

Arch. Davide Binda

Arch. Letizia Mariotto

STUDIO LEGALE Avv. Prof. EMANUELE BOSCOLO

Professore ordinario di Diritto amministrativo

Piazza Monte Grappa, 4

21100 - Varese

Piazzale Volta, 2

21021 Angera (VA)

Off: 0331960310

emanuele.boscolo@studiolegaleboscolo.it

avvemanueleboscolo@pec.ordineavvocativarese.it

SOMMARIO

/ 1.	PARTE PRIMA – Il Piano dei Servizi.....	5
/1.1	Il Piano dei Servizi quale elemento di discontinuità.....	5
/1.2	Il Piano dei Servizi e le norme sul servizio pubblico oggettivo.....	6
/1.3	Dallo standard quantitativamente predeterminato del d.m. 1444/1968 alle analisi concrete sottese al piano dei servizi.....	7
/1.4	Servizi pubblici, residenza, servizi ecosistemici.....	8
/1.5	L'utente dei servizi e le diverse popolazioni urbane.....	9
/1.6	La differenziazione possibile e l'identità territoriale.....	10
/1.7	I costi dell'infrastrutturazione.....	11
/1.8	I « nuovi » vincoli preespropriativi.....	12
/1.9	Le sfide per la città pubblica.....	13
/ 2.	Parte seconda – Quadro conoscitivo.....	16
/2.1	Aspetti demografici e socio-economici.....	16
/ 2.1.1.	Popolazione residente.....	16
/ 2.1.2.	Popolazione per classi di età scolastica 2022.....	17
/ 2.1.3.	Piramide delle età.....	19
/ 2.1.4.	Nascite e morti.....	20
/ 2.1.5.	Flusso demografico.....	21
/ 2.1.6.	Stranieri.....	23
/ 2.1.7.	Famiglie.....	25
/ 2.1.8.	Previsioni trend demografico.....	26
/ 2.1.9.	Imprese.....	31
/ 2.1.10.	Occupazioni.....	33
/2.2	Il sistema dei servizi esistenti.....	34
/ 2.2.1.	I fondi di utilità collettiva.....	34
/ 2.2.2.	Le centrali erogative di servizi.....	35
/ 2.2.3.	Il trasporto pubblico locale.....	38
/ 2.2.4.	Il sistema scolastico.....	39
/ 2.2.5.	Viabilità.....	40
/ 3.	Parte terza – Dimensionamento del Pds.....	41
/3.1	La previsione insediativa del Documento di Piano.....	41
/3.2	La dotazione prevista dal Pds.....	42
/ 3.2.1.	Percorsi di fruizione del paesaggio agro/forestale e mobilità sostenibile.....	43



/ 3.2.2. Rete Verde Comunale.....	43
/ 3.2.3. Programmazione economica.....	44
Allegato 1 - Catalogo dei servizi	46



/1. PARTE PRIMA – Il Piano dei Servizi

/1.1 Il Piano dei Servizi quale elemento di discontinuità

L' art. 9 della legge regionale per il governo del territorio del 11 marzo 2005, n. 12 riprende la figura del piano dei servizi, già prevista della legge regionale 15 gennaio 2001, n. 1, e la colloca entro il quadro più complessivo del nuovo modello lombardo di governo del territorio. Il piano dei servizi diviene uno dei principali strumenti di ridisegno della pianificazione a livello comunale.

Nella logica della l.r. 1/2001, il piano dei servizi andava strutturalmente ad integrare la relazione illustrativa del P.R.G. e restava comunque ancorato alla struttura al d.m. 2 aprile 1968, n. 1444: in ogni zona rimaneva necessario verificare il rispetto di parametri quantitativi analiticamente predeterminati.

Oggi, invece, il piano dei servizi –unitamente al documento di piano ed al piano delle regole- dà complessivamente corpo al PGT. In esso si esprime la funzione di infrastrutturazione del territorio comunale: la funzione tesa alla costruzione della città pubblica, che si esercita facendo ricorso ad uno specifico atto pianificatorio.

Il piano dei servizi struttura attivamente la 'parte pubblica' della città, ossia i servizi pubblici ed i loro funzionamenti concreti; in precedenza, il piano regolatore si limitava a prevedere nelle zone F delle mere riserve di spazi.

Mediante il piano dei servizi ciascun comune analizza, nella parte ricognitiva, la propria effettiva dotazione di beni collettivi e di servizi pubblici (e non solo di spazi per il loro potenziale insediamento) e la reale efficienza prestazionale ed accessibilità degli stessi.

Questa analitica disamina di ordine funzionale sfocia quindi in una verifica del ruolo che rivestono in ogni comune lombardo le attività garantite su base universale al fine di assicurare pienezza di contenuti alla cittadinanza amministrativa. È questa la premessa necessaria dell'eventuale indicazione di aree da gravare di vincoli preespropriativi: una premessa che si colloca necessariamente fuori dal governo del territorio ed appartiene invece alla (ri)organizzazione della società tramite il welfare locale.

Nel piano dei servizi emergono quindi distintamente i nessi tra la volontà di assicurare una garanzia di benessere e di opportunità capacitazioni ai propri cittadini, l'eventuale insufficienza delle strutture disponibili e la conseguente necessità di identificare spazi ulteriori entro i quali realizzare le nuove infrastrutture.

In passato, la motivazione del piano regolatore sul versante della apposizione dei vincoli doveva dare atto unicamente del rispetto dei parametri quantitativi posti dalla l. 51/1975; nello scenario attuale, occorre invece che il piano dia conto in maniera analitica della ricognizione effettuata circa le dotazioni esistenti -in relazione alla popolazione che ne fa uso- e del percorso seguito per dare evidenza ai riflessi che le scelte politiche di crescita urbana (e demografica) hanno sul versante della domanda di servizi pubblici.

Al di sotto del dato superficiale rappresentato dalle denominazioni dei diversi strumenti di pianificazione, l'art. 9 della l.r. 12/05 postula dunque una autentica rottura del tradizionale paradigma pianificatorio. Si passa da un modello in cui per ciascun abitante (o meglio, residente) era normativamente prevista una dotazione minima di aree destinate a pubblici servizi ad uno schema fondato sull'analisi dei bisogni concreti della collettività reale.



/1.2 Il Piano dei Servizi e le norme sul servizio pubblico oggettivo.

Il punto di attacco del piano dei servizi è costituito dal livello di effettivo soddisfacimento dei bisogni dell'utenza (anche in considerazione dei flussi sovracomunali) e di lì tale atto muove per analizzare (e pianificare) i presupposti ed i riflessi territoriali-vincolistici delle politiche infrastrutturali e dei servizi pubblici. Facendo ricorso ad una efficace sintesi verbale, si è parlato di passaggio da uno standard quantitativo ad uno standard qualitativo.

Nella logica del servizio pubblico oggettivo aperto alla concorrenza ed all'apporto dei privati, la l.r. 1/2001 aveva già previsto che fossero computate nelle dotazioni minime non solo strutture pubbliche, ma anche servizi ed attrezzature private, la cui fruizione fosse regolamentata da un apposito atto convenzionale idoneo a garantire la effettiva apertura al pubblico: questo concetto -riconducibile alla nozione di servizio in senso oggettivo- viene ora ulteriormente rafforzato dal X comma dell'articolo 9 della legge, alla luce della nozione di servizio economico di interesse generale per opera della l.r. 12 dicembre 2003, n. 26. La 'città pubblica' non è costituita dalle sole attrezzature di proprietà pubblica, ma -in una prospettiva di funzionalizzazione che postula una sostanziale indifferenza proprietaria - è integrata dalla sommatoria delle attrezzature destinate (in termini oggettivi) al soddisfacimento di bisogni collettivi.

Il piano dei servizi si pone quindi allo snodo tra governo del territorio e politiche por-coesive in senso lato. Il dibattito sui servizi pubblici e, in particolare, quello sui servizi pubblici locali -specie dopo le sollecitazioni comunitarie- è stato principalmente occupato dalla discussione sulle liberalizzazioni, sul ruolo dei privati e sulle forme di strutturazione della concorrenza. Con la legge sul governo del territorio questa riflessione si allarga - per la prima volta -su un altro versante. Nel valutare i riflessi territoriali delle decisioni infrastrutturali, caduti i confini tra le «materie», la pianificazione degli usi del territorio viene a porsi in posizione di strumentalità rispetto alle esigenze di strutturazione di un sistema integrato di servizi pubblici (economici e sociali) a beneficio della collettività insediata. Questo in un'ottica di costruzione della società della coesione, nella quale le disuguaglianze marginalizzanti vengono prevenute, garantendo a tutti i cittadini talune prestazioni a tariffe e condizioni 'abbordabili'. Questa (ri)gerarchizzazione tra fini e mezzi impone al comune, mediante il piano dei servizi, di interrogarsi sulle proprie scelte politiche ed amministrative in tema di servizi pubblici e quindi, in definitiva, sull'adeguatezza e le prospettive del proprio ruolo nella concreta dinamica socio-economica.

Fare il punto sulla dotazione di attrezzature ad uso collettivo significa, infatti, valutare la capacità dell'ente pubblico di garantire prestazioni essenziali non altrimenti disponibili su base universale. In termini generali, si può dire che ove l'assetto di mercato e le dinamiche reddituali garantiscano spontaneamente questa disponibilità, ricorre un dovere di astensione; in presenza di un sistema economico che lasci residuare disuguaglianze eccessive sul fronte dell'accesso a prestazioni essenziali, da norme come l'art. 2 e 3, Il comma, della Costituzione, discende invece uno specifico dovere di intervento, intervento che si sostanzia in diversi gradi di enforcing sui funzionamenti del mercato. Il servizio pubblico si configura, quindi, come il principale strumento di costruzione di una effettiva uguaglianza sostanziale.

Queste disposizioni della legge sul governo del territorio esprimono concetti dell'urbanistica ma costituiscono norme sul servizio pubblico in senso proprio: trattando dei riflessi e presupposti territoriali del servizio pubblico, ne lasciano trasparire la funzione di veicolo privilegiato di una maggior coesione sociale e competitività del sistema sociale ed economico lombardo.



/1.3 Dallo standard quantitativamente predeterminato del d.m. 1444/1968 alle analisi concrete sottese al piano dei servizi.

Con l'introduzione del piano dei servizi muta in profondità la struttura del piano urbanistico comunale. Uno dei principali contenuti del piano regolatore delineato dalla legge urbanistica del 1942 quale la previsione di spazi mantenuti coattivamente inedificabili in vista della possibilità di divenire sedime di infrastrutture pubbliche (le c.d. localizzazioni) viene declinata in termini decisamente innovativi. Di riflesso, viene ripensata anche la complessa ed irrisolta questione dei vincoli preespropriativi.

Entrambi questi temi trovano una originale risposta entro il piano dei servizi, specie se questo strumento viene correttamente inquadrato quale presupposto dei modelli non espropriativi introdotti dal successivo art. 11 della legge regionale. Queste due norme vanno messe correttamente in sequenza: a) il piano dei servizi supera l'astrattezza delle previsioni sul computo degli standard; b) la compensazione e l'esecuzione diretta da parte del proprietario evitano che la formazione della città pubblica determini l'imposizione di un peso esorbitante in danno di alcuni proprietari soltanto, garantendo equità ed efficacia al governo del territorio.

Con il decreto ministeriale erano stati fissati i rapporti (minimi) tra abitanti e spazi da destinare agli insediamenti collettivi. In questa logica, il nesso tra la pianificazione e la soluzione dei bisogni collettivi si risolveva in una risposta meramente parametrica. Poiché il piano aveva unicamente la funzione di descrivere un progetto di insediamento idealtipico, ci si poteva limitare a mettere «a riserva» (ossia a sottrarre alla possibilità di trasformazione) le aree necessarie: il vincolo della tradizione aveva infatti la duplice valenza: da un lato, di impedire la trasformazione fisica di un'area, dall'altro, di costituire la premessa giuridica per la successiva espropriazione della stessa.

L'estensione di queste aree -vero nodo problematico di ogni episodio pianificatorio -era quantificata sulla base di un rapporto predeterminato, che in Lombardia era stato sensibilmente innalzato rispetto alle originarie previsioni ministeriali dalla misura di 18 mq./ab. a quella di 26,5 mq./ab. (fatta naturalmente salva la possibilità per i comuni di innalzare ulteriormente, con una motivazione specifica, tale percentuale). Questa scelta per un lungo periodo è stata considerata uno dei profili più qualificanti della produzione legislativa lombarda, in quanto rafforzava -indirettamente- il vincolo di subordinazione della proprietà rispetto ai bisogni superindividuali. In questa direzione, non sono mancati gli eccessi. Il vero obiettivo della cultura urbanistica di quel periodo era (dichiaratamente) quello di sottrarre uno stock di aree alla spinta speculativa: del resto, si manifestava a chiare lettere che tali scelte svolgono anche il ruolo di strumenti per la lotta contro la rendita fondiaria urbana. In questo panorama ideologico è invece rimasta sostanzialmente irrisolta la questione infrastrutturale.

Il fallimento dell'idea stessa di standard come premessa dell'apposizione del vincolo è emblematicamente testimoniato dal numero di vincoli che nel tempo sono stati oggetto di successive reiterazioni. Il piano regolatore si è rivelato capace soltanto di disegnare un territorio fittiziamente equilibrato, ma è risultato inidoneo ad incidere sulla concreta realtà infrastrutturativa, scollegato com'era tanto dalla sfera esecutiva dei lavori pubblici quanto da quella dell'organizzazione dei servizi pubblici.

I veri limiti di questo approccio erano, come è ormai chiaro, l'astrattezza e l'inefficacia. Il piano dei servizi supera finalmente la logica delle previsioni solo quantitative, calcolate presuntivamente in metri quadrati rapportati al numero degli abitanti, e si pone nell'ottica della verifica sul campo degli effettivi bisogni espressi dalla comunità che realmente fa uso della città. Il calcolo prodromico all'identificazione della quantità di spazi da vincolare viene quindi riportato entro l'ambito delle analisi che precedono il piano, con l'obiettivo di rendere questa decisione veramente aderente allo spaccato sociale concreto.



Sul piano del metodo, occorre preventivamente identificare gli utilizzatori finali dei beni e servizi pubblici e, rovesciando il tradizionale ordine del ragionamento, da lì prende le mosse la funzione infrastrutturativa. In molte realtà questo determinerà l'emergere di un dato nuovo rispetto al passato: la necessità di tenere in considerazione i bisogni espressi non solo dalla popolazione stanziale, costituita dai residenti in senso anagrafico. Il pianificatore dovrà infatti tenere conto anche delle popolazioni non stanziali, fatte di pendolari, city users, studenti e turisti. Si guarda cioè al territorio nella sua forma insediativa reale, non alla sua rappresentazione astratta, empiricamente dedotta dal sistema anagrafico e dalle statistiche amministrative.

/1.4 Servizi pubblici, residenza, servizi ecosistemici

Il piano dei servizi deve "assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale". È questa la finalità essenziale del piano dei servizi: strumento operativo della funzione infrastrutturativa. L'articolo in commento identifica e dettaglia ulteriori finalità di questo strumento che costituiscono sfaccettature della funzione infrastrutturativa.

Il piano dei servizi deve assicurare le dotazioni a verde, espressione che -assai opportunamente- è seguita dalla puntualizzazione che in tale concetto rientrano anche "i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato". È una funzione solo apparentemente estranea rispetto a quella infrastrutturativa. Ancora una volta governo del territorio e materia ambientale si intersecano ed il piano dei servizi deve quindi farsi carico di assicurare in primo luogo la salvaguardia ambientale del territorio, secondo le logiche che attribuiscono sempre maggior rilevanza alla cd. ecologia urbana. In quest'ottica, assumono grande rilevanza le alberate urbane, il reticolo idrico e tutte le altre presenze naturali che, ove possibile, devono essere messe in collegamento tra loro per dare vita ad un autentico ecosistema urbano. Il verde da garantire per assicurare una piena sostenibilità delle scelte pianificatorie non è rappresentato soltanto dai parchi destinati alla fruizione collettiva; è anche – sulla scia del PTCP della Provincia di Varese - quello distribuito attorno ai centri abitati che funge anch'esso da corridoio ecologico, ossia da elemento di connessione tra diverse unità ecosistemiche, consentendo la continuità biologica e dunque la preservazione della biodiversità ed è anche il verde «di cintura», che si pone quale cerniera di collegamento tra gli areali agricoli ed i tessuti consolidati in funzione costruttiva del paesaggio.

La scelta del legislatore di dedicare una specifica proposizione a questo tema, identificando nel piano dei servizi lo strumento a ciò vocato, non stupisce: sempre più spesso si sente parlare di «servizi ecologici», per indicare la valenza prestazionale che assume il verde urbano e periurbano quale matrice generativa ambientale. Siamo quindi sempre nell'ambito della funzione infrastrutturativa finalizzata a soddisfare le esigenze, questa volta direttamente legate al benessere fisico, dei cittadini. La tematica della sostenibilità (identificata come «criterio ispiratore» del sistema di governo del territorio) ha ormai assunto un ruolo centrale nelle discussioni sulle «politiche urbane». Anche in questa direzione, in una visione antropocentrica «corretta» che pone al centro i bisogni di chi fa uso della città, l'apporto del piano dei servizi è quindi destinato a rivelarsi determinante.

La menzione che la legge opera nell'articolo in commento del verde urbano e periurbano consente al pianificatore di fare uso di strumenti più appropriati rispetto al passato. Sino ad ora la zona agricola, ossia la zonizzazione sub E, è valsa a garantire spazi all'agricoltura ma anche ad assicurare la salvaguardia ecologica e paesaggistica. La leva della zonizzazione agricola è stata utilizzata per identificare una zona specializzata e, nel contempo, per fissare un argine allo sviluppo urbano ed al consumo di territorio. Questa obiettiva distorsione ha più volte costretto anche la giurisprudenza a «forzare» non poco le previsioni normative. Il piano dei servizi è dunque chiamato ad identificare e conformare anche aree che per la loro valenza ecologica devono essere sottratte alla trasformazione, pur non dovendo essere necessariamente espropriate (come invece accadrà



laddove si preveda la formazione di un parco pubblico). Si tratta di aree che, al di là del dato proprietario (ben potendosi ritrarre esternalità positive anche da un bene privato), fungono da generatori di servizi ecologici e quindi -si ribadisce -devono trovare considerazione proprio nel piano dei servizi.

/1.5 L'utente dei servizi e le diverse popolazioni urbane

Il concetto-chiave, attorno a cui ruota l'impostazione del piano dei servizi, è quello di utente, nel senso di soggetto che fa materialmente uso dei beni e dei servizi pubblici garantiti sul territorio comunale. Questo concetto di matrice funzionale ha natura intrinsecamente dinamica, in quanto il legislatore ha voluto allargare l'orizzonte rispetto alla fissità dei residenti. Le scelte che deve esprimere il piano dei servizi hanno per obiettivo il soddisfacimento di una domanda che proviene dai soggetti fisicamente presenti sul territorio, non solo da coloro che vi risiedono in senso anagrafico: ecco la ragione per cui si è abbandonata la tecnica del riferimento parametrico al numero di abitanti. Non sono solo costoro a «fare uso» dell'urbano e dei servizi.

Un'analisi che guardi in questa direzione deve ineludibilmente prendere avvio dalla conoscenza della popolazione urbana, concetto questo per molti versi ancora sfuggente, sia dal punto di vista concettuale, sia dal punto di vista computazionale: chi sono e come si contano i «fruitori urbani», gli utenti della città, e dunque dei beni e servizi pubblici ivi disponibili.

Il secondo comma dell'articolo 9 della l.r. 12/2005 fornisce indicazioni decisive per cogliere i tratti dell'utente dei beni e servizi pubblici. Sono tre le coorti (le popolazioni urbane) di cui tenere conto: a) i residenti nel comune, caratterizzati da un dato di stanzialità e dunque agevolmente computabili su base anagrafica; b) i futuri residenti, computabili anch'essi sulla base delle previsioni territoriali del documento di piano, convertibili in un numero di abitanti previsti; c) gli utilizzatori urbani, in quanto la città è un ambito spaziale stabilmente occupato non soltanto dai soggetti che vi risiedono in senso anagrafico. Questi studi sociologici evidenziano che lo spazio identificabile come area urbana è stabilmente occupato, oltre che da un numero (decescente) di residenti, almeno da altre due tipologie di soggetti (gli utilizzatori urbani, nel senso che essi frequentano la città per fare uso delle opportunità che questa offre): un nucleo formato da individui presenti in questo ambito ogni giorno, ed un altro costituito invece da una popolazione, pure costantemente presente, ma formata da soggetti sempre diversi. Più precisamente, il primo gruppo è rappresentato dai pendolari turnari (persone che lavorano o studiano in un luogo ed abitano altrove: la legge parla espressamente di "occupati nel comune" e di "studenti"), il secondo da quelli che vengono ormai generalmente definiti "city-users", ossia soggetti che si recano in città in ragione delle diverse funzioni qui insediate (la legge parla di "utenti dei servizi di rilievo sovracomunale").

Quali sono i bisogni riferibili al territorio espressi da questi soggetti? Quali sono -del pari -gli scompensi (internalità) che la presenza di questi soggetti determina? In sintesi, quale è il «carico insediativo» derivante da tali presenze? Il piano dei servizi, mediante la costruzione di un modello esplicativo dovrà tenere distinte le situazioni in cui la residenza anagrafica coincide effettivamente con l'abitare in un luogo dai casi in cui questo dato non costituisce la premessa di uno stabile insediamento in tale contesto. Resta naturalmente aperto un grande tema del futuro: quello del reale coinvolgimento democratico di soggetti che non sono identificabili su base anagrafica, ma che pure sono coinvolti dai funzionamenti della città, in larga parte dipendenti dalle scelte sulla allocazione dei beni a fruizione collettiva e sulla articolazione dei centri erogativi dei servizi pubblici. Sul punto, va ricordato che l'economia urbana ha cercato di «modellizzare» gli effetti sull'offerta di prestazioni pubbliche (beni e servizi pubblici) derivanti dalla presenza di questi soggetti. Il piano dei servizi impone a ciascun comune di considerare -nella determinazione dell'offerta dei beni e servizi pubblici- anche queste popolazioni, ma non viene affrontato nè il problema della contribuzione richiesta a costoro nel sostenere i



costi di formazione e mantenimento delle strutture, nè viene affrontato il grande tema della deroga al principio no taxation without representation configurabile ogni volta che, direttamente od indirettamente, tali soggetti sono chiamati a contribuire ai costi del sistema di formazione e mantenimento dei beni pubblici e dei servizi urbani senza tuttavia poter concorrere alle correlative decisioni. In sostanza, l'unico nodo che la legge regionale lombarda affronta in termini espliciti è quello dell'allocazione ottima dell'offerta di servizi ove si ponga il limite di una imperfetta determinazione della platea degli utilizzatori: in ciò sta il senso del superamento dell'equazione cittadino-utente = residente (previsto invece dall'art. 43 del codice civile). Quantomeno, questo riallineamento dell'offerta dei servizi alla consistenza effettiva dei fruitori dovrebbe consentire di evitare la tipica esternalità negativa costituita dalla congestione delle strutture di servizio.

/1.6 La differenziazione possibile e l'identità territoriale

Sino ad ora abbiamo trattato del piano dei servizi quale strumento della funzione infrastrutturativa. Le scelte espresse in questo documento hanno oltre che la funzione di soddisfare il bisogno di prestazione degli utenti anche una straordinaria incidenza sul consolidamento dell'identità di ciascun comune. Il piano dei servizi esprime dunque una discontinuità rispetto al passato anche per altre fondamentali ragioni. Questo strumento rompe con la tradizione che aveva fatto del d.m. 2 aprile 1968, n. 1444, un formidabile veicolo di omologazione: ogni comune, dalla grande città sino al minuscolo municipio montano, doveva inderogabilmente informare la propria struttura territoriale allo schema rigido di marca razionalista espresso nell'elenco delle zone fissate dal decreto ministeriale. Lo Stato mediante tale atto aveva dunque imposto un paradigma unitario dotato di una straordinaria capacità di penetrazione e di condizionamento. Il piano dei servizi restituisce invece spazio al principio di differenziazione ed, in ultima analisi, assicura maggiore autonomia ai comuni lombardi.

Da questo processo di differenziazione affiorerà quindi nel piano dei servizi (ancor più nitidamente che nel documento di piano) la più autentica raffigurazione dello statuto territoriale di ciascun comune: si faranno marcate, ad esempio, le distinzioni tra comuni « attrattori » (di cui parla la legge), comuni che costituiscono un « autopolo » e comuni che sono invece receduti a mera entità amministrativa e costituiscono ormai una « frazione dell'aggregato metropolitano » (parti della « città diffusa », che è sempre « città di città »).

Per ciascuna di queste diverse tipologie urbane il superamento del d.m. 1444/1968 significa finalmente la possibilità di una politica dei servizi pubblici che non costituisca la mera trasposizione di parametri uniformi, predeterminati in astratto. Toccherà dunque ai singoli comuni, superata l'epoca del modello predeterminato ed omologante, interrogarsi sui processi di diversificazione che investono i rispettivi territori ed assecondare o cercare di modificare i processi in atto.

Su questo piano va detto che in Lombardia -forse più che altrove -vi sono aree interessate da fenomeni di «specializzazione». La linea di frattura non è quindi più riassumibile unicamente nella usuale dicotomia centro-periferia; la frattura, anzi, non è neppure più di ordine territoriale, ma passa attraverso cleavages di matrice socio-territoriali, quali la presenza di funzioni in grado di attrarre soggetti con notevole propensione alla spesa o, al contrario, l'ubicazione di servizi idonei a soddisfare i bisogni di categorie deboli come gli anziani o i lavoratori privi di particolari specializzazioni.

Il compito del piano dei servizi è eguale e diverso in ognuna di queste realtà. Qui sfuma il confine tra la funzione di infrastrutturazione e quella di programmazione degli usi del territorio, in ragione dell'attitudine delle scelte concrete concernenti la parte pubblica della città ad influenzare direttamente i processi insediativi più generali. In alcuni casi si dovranno strutturare interventi finalizzati ad assicurare la vocazione di alcune zone quale « territorio situazionale », aree destinate ad essere frequentate da una popolazione di city users sempre



diversa; in altri casi, invece, le tecniche di regolazione delle trasformazioni territoriali devono seguire un diverso approccio, trattandosi di preservare i caratteri propri di territori in cui va garantito il radicamento stabile di fasce di cittadini fortemente esposti al rischio di marginalità sociale.

Forse per la prima volta ci si trova a dover fare i conti non con uno, ma con più territori, diversi tra loro, ciascuno con bisogni fortemente diversificati, ma tutti insediati nel medesimo spazio fisico. Molte delle possibilità di assicurare un guida responsabile a questi processi passa dunque per l'adeguatezza delle scelte espresse principalmente nel piano dei servizi.

/1.7 I costi dell'infrastrutturazione

Questa analisi sociale condotta muovendo dalla prospettiva dell'uso di beni a fruizione collettiva e dall'accesso ai servizi pubblici proietta il pianificatore in una duplice direzione. Da un lato, il piano dei servizi deve verificare quale sia "l'insieme delle attrezzature al servizio delle funzioni insediate nel territorio comunale", dall'altro lato, devono essere valutati i livelli di "qualità, fruibilità e accessibilità" che connotano l'offerta di servizi. Tanto nel caso di accertate insufficienze, quanto nel caso di previsioni insediative incrementali espresse dal documento di piano, devono essere identificate le modalità di adeguamento della rete dei servizi, con specifica indicazione dei correlativi costi.

Il capitolo dei costi è partitamente affrontato dal terzo comma dell'art. 9 della l.r. 12/2005. Questa disposizione toglie ogni incertezza attorno al principio secondo cui il piano dei servizi deve esplicitare i costi degli interventi da attuare e deve dare analiticamente conto della effettiva possibilità di reperimento dei correlativi fondi. La legge prevede che questa sostenibilità sia resa "esplicita" e ricollegata alle effettive "risorse comunali": a differenza di quanto accadeva di fatto per i piani regolatori, il piano dei servizi deve quindi essere inderogabilmente corredato da una specifica relazione finanziaria. La norma in commento prevede anche uno stretto raccordo con il programma triennale dei lavori pubblici che ogni comune approva ai sensi del d.lgs. 50/2016: si tratta di un richiamo assai importante e carico di implicazioni. Abrogato il programma pluriennale di intervento, si sono spesso verificati casi di scarso coordinamento tra la sfera della decisione urbanistica e quella dell'attuazione dei lavori pubblici. La questione non può essere sottovalutata: perché un fondo possa essere concretamente edificabile non basta che sia considerato tale dagli strumenti urbanistici, ma deve anche essere dotato delle necessarie urbanizzazioni, come ricorda l'art. 36, II comma, della legge. La mancanza di raccordi tra le sfere dell'urbanistica e dei lavori pubblici determina quindi una paradossale forma di inedificabilità di fatto per carenza di urbanizzazioni. Da tale situazione di blocco, non disponendo di strumenti per «forzare» le politiche urbanizzative dei comuni, il proprietario può svincolarsi solo accettando di accollarsi gli onerosi costi necessari per attuare direttamente le opere mancanti. L'art. 9, VII comma, della legge sembra anzi rendere ancora più stringente il vincolo di previa attuazione delle opere urbanizzative: la norma attribuisce infatti al piano dei servizi la funzione di "indicare i servizi da assicurare negli ambiti di trasformazione ... con particolare riferimento agli ambiti entro i quali è prevista l'attivazione di strutture di distribuzione commerciale, terziarie, produttive e di servizio caratterizzate da rilevante affluenza di utenti". Questa diretta dipendenza della trasformazione edilizia da scelte potestative largamente discrezionali degli enti locali determina una irrimediabile disparità tra soggetti che sono proprietari di aree (edificabili) poste a ridosso delle reti realizzate dall'amministrazione pubblica ed aree (del pari edificabili) che devono -quale extrema ratio- essere urbanizzate direttamente dal privato. Proprio in conseguenza di ciò, lo ius aedificandi si estrinseca secondo modalità completamente diverse in ragione della presenza o dell'assenza delle opere di urbanizzazione primaria. Può dunque accadere che il privato debba sostenere costi anche molto elevati e



comunque -altro profilo da non sottovalutare -non determinabili a priori. Il legislatore regionale non ha risolto la questione, anche se sembra averne avuto quantomeno contezza.

1.8 I « nuovi » vincoli preespropriativi.

La legge regionale 12/2005, dopo avere partitamente descritto il piano dei servizi, passa a dettare delle regole in materia di vincoli preespropriativi. Come si è detto, questa è la misura essenziale e necessaria nel caso di accertata insufficienza delle dotazioni di beni e servizi pubblici ovvero in caso di previsioni insediative incrementalmente tali da determinare un allargamento della domanda prestazionale.

Queste previsioni del piano dei servizi assumono carattere direttamente precettivo rispetto agli usi del suolo. Una precettività che il piano dei servizi condivide con il piano delle regole e con i piani attuativi e di cui è invece privo il documento di piano. L'art. 9, comma XI, della legge parlando delle previsioni vincolistiche dispone infatti che questo ordine di previsioni abbiano "carattere prescrittivo e vincolante". Il vincolo di inedificabilità e la preordinazione all'esproprio si producono quindi direttamente per effetto del piano dei servizi, senza che debba intervenire un piano attuativo od altra determinazione puntuale dell'amministrazione.

L'intervento legislativo regionale non ha prodotto significative innovazioni rispetto alla legislazione nazionale. La nozione di vincolo quale imposizione di una inedificabilità temporalmente circoscritta ad un periodo di cinque anni (cd. periodo di franchigia) fa seguito al fondamentale arresto della Corte costituzionale 29 maggio 1968, n. 55. Messo di fronte all'alternativa se considerare il vincolo una previsione espropriativa, con conseguente indennizzabilità dello stesso, ovvero prevederne un limite temporale, il legislatore -con la legge 19 novembre 1968, n. 1187- ha optato per la limitazione ad un quinquennio della durata dei vincoli.

Il legislatore regionale si è distaccato solo in alcuni punti dalla previsione dell'art. 9 d.p.r. 8 giugno 2001, n. 327, (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità), ossia dalla norma che contiene la disciplina organica in tema di vincoli preordinati all'esproprio. La regolamentazione generale in questa materia va quindi ricercata ancora oggi in tale norma statale.

L'art. 9, XII comma, della legge regionale precisa che i vincoli preespropriativi sono (solamente) quelli finalizzati -secondo la disciplina del piano dei servizi- alla realizzazione delle attrezzature e dei servizi necessari all'attività erogativa. Questa proposizione esplicativa, riprendendo una consolidata giurisprudenza, vale a distinguere i vincoli preordinati alla successiva ablazione del fondo dalle previsioni conformative che pure abbiano l'effetto di rendere inedificabile l'area per ragioni urbanistiche o paesaggistiche non direttamente legate alle esigenze infrastrutturali.

La legge specifica anche che il vincolo si configura solo ove abbia ad oggetto interventi da attuarsi unicamente ad opera della pubblica amministrazione: il concetto-cardine è infatti quello secondo cui non si è in presenza di un vincolo preespropriativo sottoposto al regime decadenziale quinquennale ove la previsione del piano dei servizi possa trovare attuazione diretta da parte del proprietario. L'art. 9, XII comma, peraltro, va oltre e consente al proprietario dell'area di proporre in ogni caso l'esecuzione diretta degli interventi previsti dal piano dei servizi, anche in presenza di un vincolo che postuli l'iniziativa attuativa pubblica. In questo caso, è tuttavia necessario che la Giunta comunale esprima con una deliberazione la propria formale adesione. Una scelta unilaterale del privato per le implicazioni che avrebbe sul pubblico interesse non potrebbe, infatti, vincolare l'amministrazione, la quale può quindi rifiutare di accedere alla soluzione proposta dal privato. La manifestazione di non interesse non può tuttavia avere carattere potestativo, ma va espressa mediante un atto che "motivi con argomentazioni di pubblico interesse il rifiuto". In caso di assenso all'attuazione diretta, tra il privato e l'amministrazione deve quindi essere stipulata una convenzione (che, sulla base del nuovo testo



dell'art. 11 della legge 241/90, dovrebbe essere preceduta da una determinazione amministrativa che espliciti i motivi che inducono l'amministrazione verso quel determinato assetto di interessi): in tale atto dovranno essere regolamentati non solo i profili attuativi (modalità costruttive, collaudi, garanzie, ecc.), ma anche i profili gestionali, con assicurazione dell'effettivo inserimento nel sistema integrato dei beni e servizi pubblici dell'opera attuanda.

L'art. 9, XII comma, della legge pone un problema: la disposizione prevede che l'amministrazione possa evitare la decadenza del vincolo anche mediante la mera inserzione dell'intervento entro il programma triennale delle opere pubbliche. Al contrario, il Testo unico delle espropriazioni prevede all'art. 12 che entro il termine quinquennale debba essere emanata la dichiarazione di pubblica utilità. La scelta del legislatore regionale implica che il proprietario, prima di avere certezza che l'amministrazione provveda effettivamente all'acquisizione dell'area ed al pagamento della correlativa indennità, debba attendere un periodo potenzialmente dilatato sino ad otto anni.

A rafforzare il nesso tra la previsione vincolistica e le scelte assunte nel piano dei servizi circa la specifica opera da attuare onde garantire il soddisfacimento di un particolare bisogno della collettività, l'art. 9, XV comma, della legge precisa che in caso di realizzazione di opere ed attrezzature diverse da quelle previste dal piano dei servizi si rende necessario procedere ad una formale (e preventiva) variante del piano medesimo. È stata quindi abbandonata la logica della sostanziale fungibilità delle opere pubbliche, che costituiva il caposaldo dell'art. 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1, secondo una logica che aveva trovato conferma, nella sostanza, anche nell'art. 9 del Testo unico sulle espropriazioni. Quest'ultima disposizione ha tuttavia cessato di avere applicazione (deve essere «disapplicata») in forza del disposto dell'art. 103, lett. h), della legge. Ogni variazione della tipologia dell'opera attuanda, ponendosi a soddisfacimento di un diverso bisogno collettivo, deve quindi essere inderogabilmente preceduta da una variante puntuale del piano dei servizi.

/1.9 Le sfide per la città pubblica

La grande opportunità rappresentata dal Recovery Plan e dalla curvatura ambientale dei futuri investimenti pubblici delineata dal PNRR pone al centro del dibattito il tema del rapporto tra urbanistica e ambiente. Due orizzonti a cui corrispondono blocchi disciplinari distinti, il confine tra i quali si è fatto tuttavia sempre più poroso. Il diritto ambientale ha mutuato la tecnica del piano ma, nel contempo, ha indicato come i piani debbano essere sottoposti a monitoraggi continui e debbano assumere carattere adattativo e rivedibile. I principi di precauzione e di valutazione anticipata sono ormai estensibili al governo del territorio e interessi diffusi cominciano a trovare adeguate forme di ascolto e protezione, quantomeno in sede procedimentale, anche nella pianificazione territoriale e urbanistica.

L'indifferibilità della definizione e dell'attuazione di concrete misure di adattamento al cambiamento climatico e i vincoli 'rafforzati' derivanti dalla condizionalità del sostegno europeo determinano un ulteriore ravvicinamento, che pare destinato ad incidere su alcuni caratteri di fondo degli strumenti dell'urbanistica tradizionale, da ripensare in chiave di sostenibilità.

Si possono fare alcuni esempi.

Il tema della limitazione del consumo di suolo, ormai elemento costitutivo della legislazione regionale di ultima generazione, è già di fronte ad un tornante: le strategie contenitive poggiano su stime di ordine quantitativo (superfici impermeabilizzate, senza distinzioni tra le qualità dei suoli) mentre è ormai indifferibile il ricorso a contabilizzazioni dei servizi ecosistemici e a valutazioni, molto più complesse, circa la perdita di biodiversità. Anche la pianificazione paesaggistica più recente (Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Lombardia) riflette la



rilevanza – a tratti preponderante - acquisita dagli approcci e dai metodi analitico-predittivi dell'ecologia del paesaggio: a temi come le reti verdi che innervano il territorio esteso è ritagliato uno spazio centrale e il recupero (anche ambientale) delle aree degradate (e degli spazi dello sprawl) si affianca ai più tradizionali profili estetico-formali, in una prospettiva disciplinare influenzata direttamente dalla Convenzione europea e non più soltanto dalla tradizione novecentesca.

Il piano urbanistico pare suddividersi in due blocchi specialistici: l'uno preposto alla regolazione delle trasformazioni urbane e l'altro vocato alla salvaguardia dei valori ambientali negli areali agro-naturali. La riproposizione di uno schematismo dicotomico, favorito dalla diversificazione delle funzioni (di tutela ambientale e di regolazione dei fenomeni urbani) e delle correlative tecniche, rischia di lasciare in ombra come i tessuti urbani e gli spazi ambientali siano componenti coesenziali di sistemi ambientali complessi e come occorra quindi focalizzarsi principalmente sulle interdipendenze e sugli spazi ecotonali e prefigurare dispositivi perequativo-territoriali a favore dei comuni che, facendosi carico di scelte volte alla salvaguardia delle matrici ambientali, garantiscono servizi ecologici a vantaggio delle agglomerazioni urbane e – si può aggiungere – rigenerazione urbana e limitazione del consumo di suolo sono percepite ormai come un binomio inscindibile.

E' soprattutto la disciplina degli standard (il d.m. 1444/1968 e le previsioni regionali che ne hanno segnato il parziale superamento), sulla quale vorrebbe contrarsi prioritariamente la nostra riflessione annuale, a necessitare di un profondo ripensamento. E' il profilo su cui si è accumulato il maggior ritardo, culturale e di iniziativa legislativa. Negli anni Sessanta l'introduzione degli standard costituì il risultato della rivendicazione di un adeguato grado di urbanizzazione in ogni quadrante oggetto di trasformazioni, con affermazione di uno schema parametrico successivamente ipostatizzato nella legislazione regionale. A partire dagli anni Ottanta, muovendo dalla constatazione dell'ineffettività delle previsioni sulla città pubblica, si è innescato un processo di scorrimento dallo standard quantitativo (messa in riserva di aree) in direzione dello standard qualitativo (con formazione diretta di opere mediante formule perequativo-compensative e soluzioni di urbanistica negoziata). Anche la legislazione regionale, che pur dagli anni Novanta ha ridisegnato il capitolo delle dotazioni territoriali (si pensi all'introduzione del 'piano dei servizi' od agli standard differenziati emiliani), è rimasta aderente ai principi di derivazione razionalista: la tipologia di opere ritenute imprescindibili per garantire urbanità non si discosta dall'originaria elencazione delineata dal decreto ministeriale.

La linea di frattura che si registra nel periodo più recente ha invece innescato una discussione, acceleratasi per effetto della spinta verso la semplificazione delle procedure di intervento con i fondi del Piano di rilancio, che va nella direzione di un più radicale aggiornamento della strumentazione urbanistica rispetto ad un'agenda profondamente mutata, in testa alla quale si collocano ineludibilmente i temi della sostenibilità e della resilienza dei sistemi ambientali e urbani. La città pubblica non è più soltanto concepibile come sommatoria di spazi attrezzati e piattaforme erogative di servizi, distribuiti secondo una maglia parametrica e di azionamento di impronta funzionalista. La città del 'quarto d'ora', ossia il paradigma che si impone in tutta Europa dopo l'emergenza pandemica, spinge verso il recupero di un principio localizzativo di prossimità. Occorre inoltre affrontare il problema delle molte marginalità territoriali: periferie, aree interne (di cui la Strategia nazionale non riesce ad arrestare lo spopolamento), quartieri che hanno perso l'occasione del rinnovamento nel lungo ciclo dei programmi complessi. Si parla, da ultimo, sempre più spesso di ecoquartieri, con una formula suggestiva che non dovrebbe definire solo talune sperimentazioni ma indicare il futuro possibile di estesi blocchi urbani in cui programmare sostituzioni edilizie e ridisegno degli spazi (andando anche oltre la rigenerazione urbana).

Il cambiamento climatico, che determina precipitazioni intense e concentrate, intervallate da prolungati periodi siccitosi, rende necessario, in coerenza con la Strategia nazionale di adattamento (in corso di revisione), ripensare gli interventi pubblici nell'urbano a partire dalle tecniche delle NBS (Nature Based Solutions) per



creare spazi multifunzionali (con elevate valenze naturalistiche ma anche idrauliche: parchi, parcheggi, spazi verdi fruibili allagabili nei momenti di picco meteorico) e pone di fronte a problemi nuovi come l'esigenza di formulare progetti per abbattere le ondate di calore urbano (con corridoi di areazione sovralocali, attenzione all'albedo degli edifici, etc.) e per migliorare la qualità dell'aria.

- a. In altri termini, se un tempo l'idea di standard rimandava a concetti infrastrutturali (infrastrutture grigie), oggi si afferma il principio secondo cui la pianificazione – attraverso 'strategie' ed 'agende' urbane (sono molteplici le forme applicative dei 'nuovi standard'), corredate da realistici piani di fattibilità - deve prevedere:
 - a. adeguati livelli di dotazioni ambientali (inserirle in direttrici e reti necessariamente sovracomunali),
 - b. presidi idraulici naturali (desigillatura corpi idrici, aree di spagliamento, etc. in grado di garantire il drenaggio urbano sostenibile e l'invarianza idraulica dei nuovi insediamenti),
 - c. reti tecnologiche efficienti e diffuse per superare ogni gap digitale (come previsto dal 'decreto semplificazioni', in reazione al ritardo nello sviluppo universale della rete in fibra) ed anche per rilanciare l'obiettivo della trasformazione delle compagini urbane in smart cities (rispettandone tuttavia la storicità),
 - d. sistemi di mobilità sostenibili (in grado di offrire valide alternative alla mobilità individuale (i PUMS delle principali città meritano una analisi e una comparazione con le esperienze europee) e spazi di qualità, aperti alla pubblica fruizione (sulle discussioni attorno al concetto di standard si innesta necessariamente la riflessione sui beni comuni urbani e ambientali e sulle forme di partenariati, patti civici e 'contratti' attraverso cui si persegue il coinvolgimento sussidiario di comunità responsabili).

In termini più generali, va poi ricordato che le città costituiscono un attore primario nella costruzione di una economia realmente circolare e decarbonizzata e sono, nel contempo, i luoghi in cui (ri)creare inclusività e integrazione in un nuovo mix sociale che necessita tuttavia di un rinnovato welfare urbano e di politiche per la casa che riempiano di contenuti l'etichetta troppo spesso solo nominalistica del social housing (anche attraverso la coprogrammazione con il terzo settore (C. cost. 131/2020).

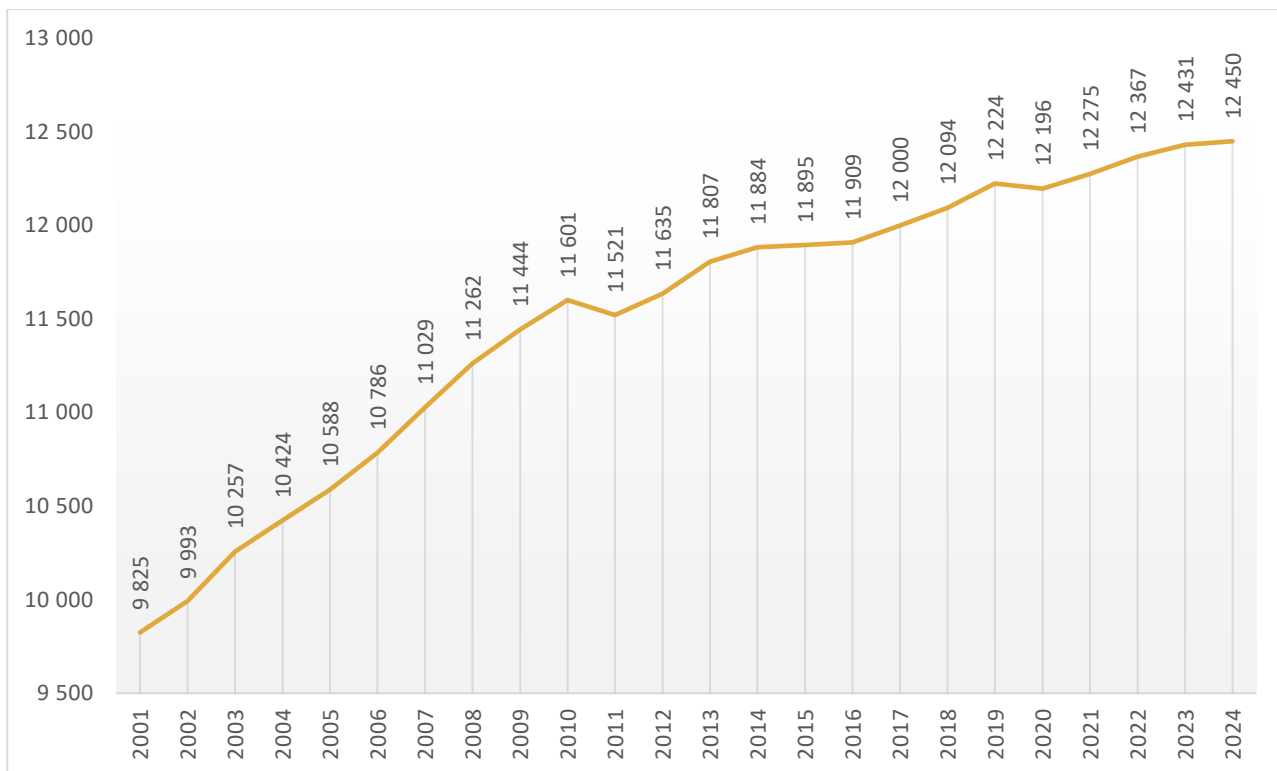


/2. Parete seconda – Quadro conoscitivo

/2.1 Aspetti demografici e socio-economici

/2.1.1. Popolazione residente

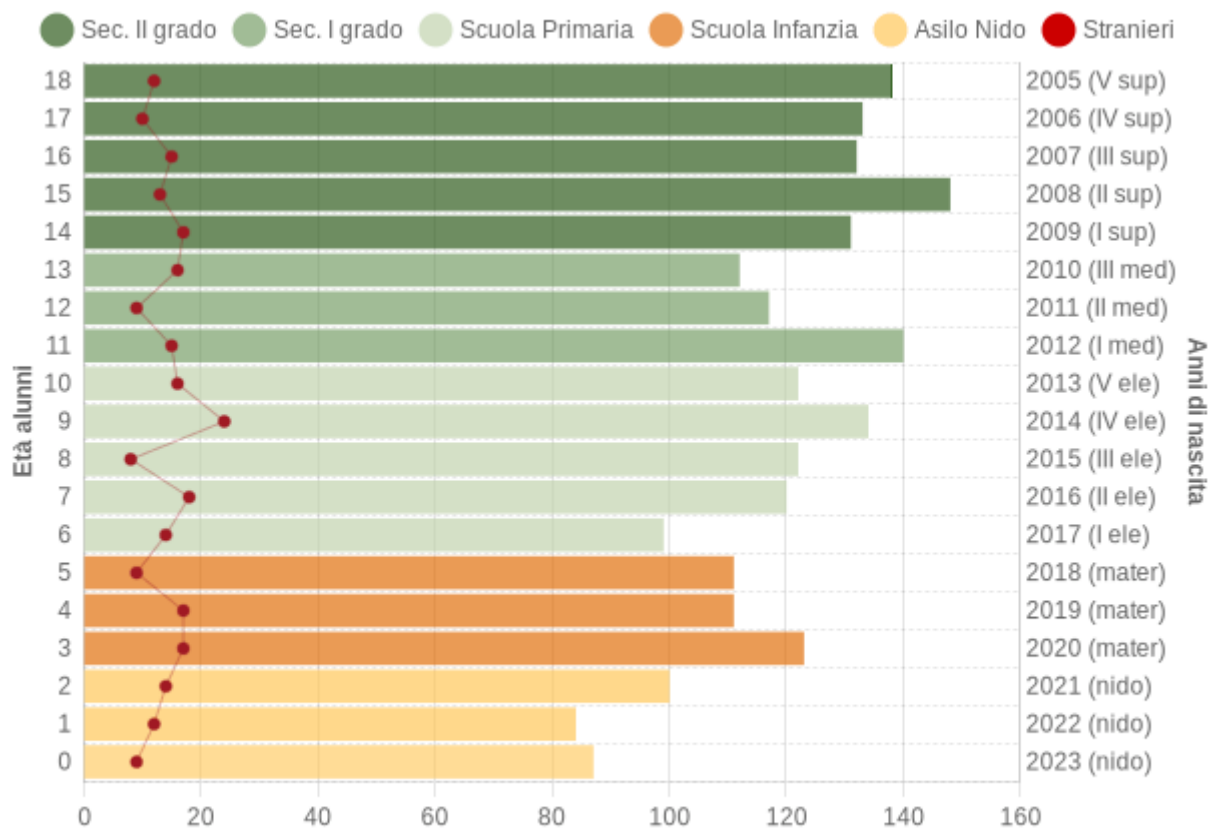
Al 31 dicembre 2024 la popolazione residente ad Arluno risulta pari a 12.450 abitanti. L’analisi dell’andamento demografico nel periodo 2001-2024 evidenzia una crescita pressoché costante della popolazione, con un incremento complessivo di oltre 2.600 unità (+26,7%) rispetto al dato iniziale di 9.825 residenti nel 2001.



/2.1.2. Popolazione per classi di età scolastica 2022.

Distribuzione della popolazione di Arluno per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2024. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2024/2025 per le scuole di Arluno, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.



Popolazione per età scolastica - 2024

COMUNE DI ARLUNO (MI) - Dati ISTAT 1° gennaio 2024 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Età	Totale		Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			
	Maschi	Femmine		Maschi	Femmine	M+F	%
0	45	42	87	4	5	9	10,3%
1	43	41	84	7	5	12	14,3%
2	48	52	100	5	9	14	14,0%
3	53	70	123	9	8	17	13,8%
4	46	65	111	6	11	17	15,3%
5	70	41	111	9	0	9	8,1%
6	51	48	99	7	7	14	14,1%
7	60	60	120	8	10	18	15,0%
8	58	64	122	4	4	8	6,6%
9	61	73	134	13	11	24	17,9%
10	63	59	122	9	7	16	13,1%

11	84	56	140	9	6	15	10,7%
12	68	49	117	6	3	9	7,7%
13	64	48	112	10	6	16	14,3%
14	64	67	131	8	9	17	13,0%
15	72	76	148	6	7	13	8,8%
16	68	64	132	6	9	15	11,4%
17	76	57	133	5	5	10	7,5%
18	63	75	138	6	6	12	8,7%

Analizzando la popolazione scolastica, si osserva che il numero di alunni è distribuito in modo relativamente equilibrato tra maschi e femmine. In alcune classi, le femmine superano leggermente i maschi, come ad esempio nelle fasce d'età 3 e 18 anni, mentre in altre, come a 11 anni, i maschi risultano più numerosi. Nel complesso, quindi, non si riscontrano squilibri significativi tra i due sessi nelle diverse classi.

Per quanto riguarda la presenza di alunni stranieri, la percentuale sul totale varia tra il 6,6% e il 17,9%, con una media intorno al 12–13%. Le classi con la quota più alta di studenti stranieri sono quelle centrali, tra i 4 e i 9 anni, con un picco del 17,9% alla classe dei 9 anni. Al contrario, alcune classi presentano una percentuale più contenuta di alunni stranieri, come ad esempio quelle degli 8 e 17 anni, con valori inferiori all'8%.

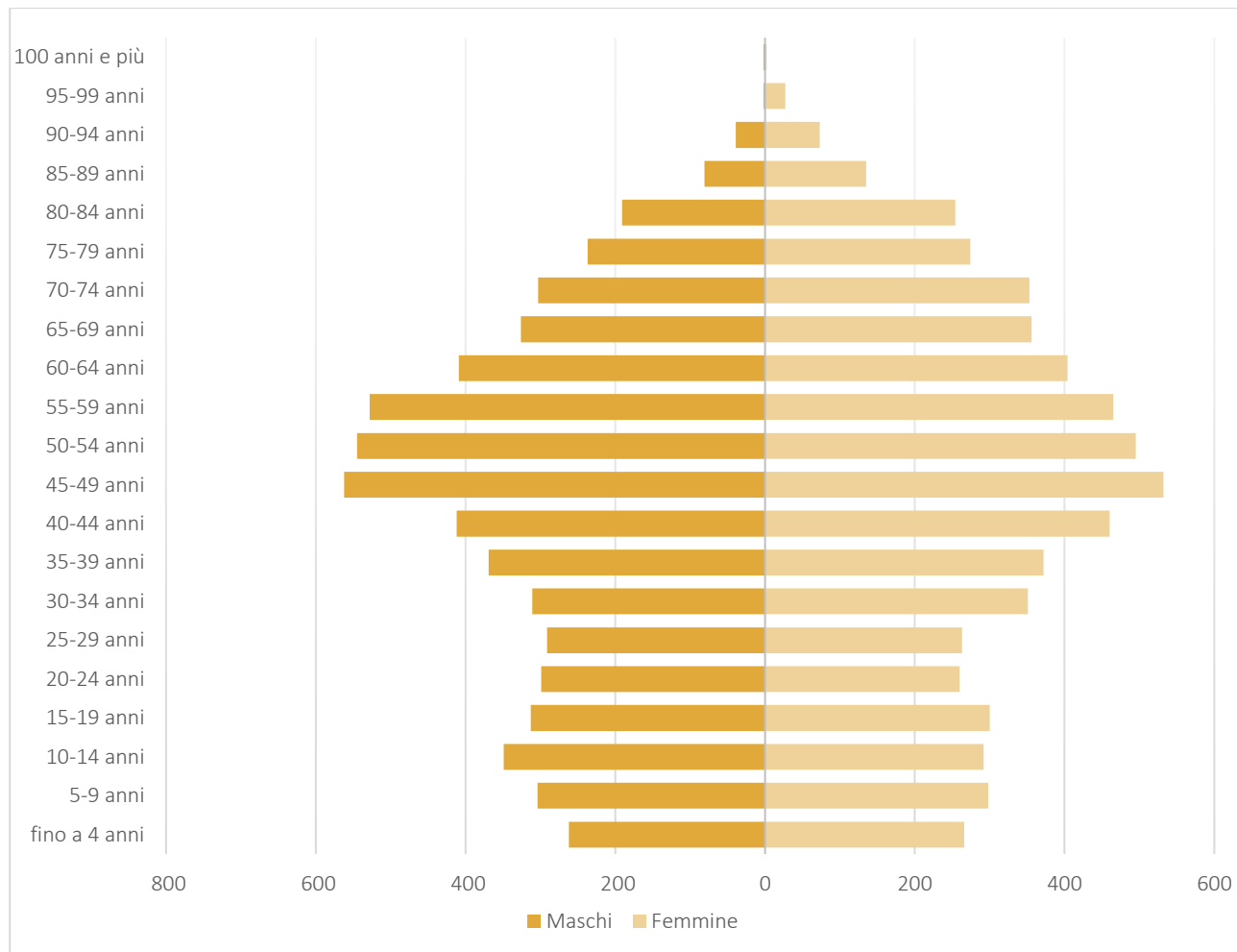
Le fasce d'età più numerose corrispondono generalmente agli alunni tra i 9 e i 18 anni, con punte fino a circa 140–148 studenti per classe. Anche in termini assoluti, la maggior parte degli alunni stranieri si concentra nelle classi centrali, pur senza rappresentare mai la maggioranza della popolazione scolastica.

Nel complesso, quindi, la popolazione scolastica appare ben distribuita sia per sesso sia per presenza di alunni stranieri, con una componente straniera significativa ma non prevalente. Non emergono classi in cui uno dei due sessi o gli studenti stranieri siano predominanti, evidenziando un contesto educativo equilibrato e relativamente omogeneo.



/2.1.3. Piramide delle età

Il grafico di seguito riportato descrive la distribuzione per età della popolazione vivente ad Arluno riferita all'anno 2023.



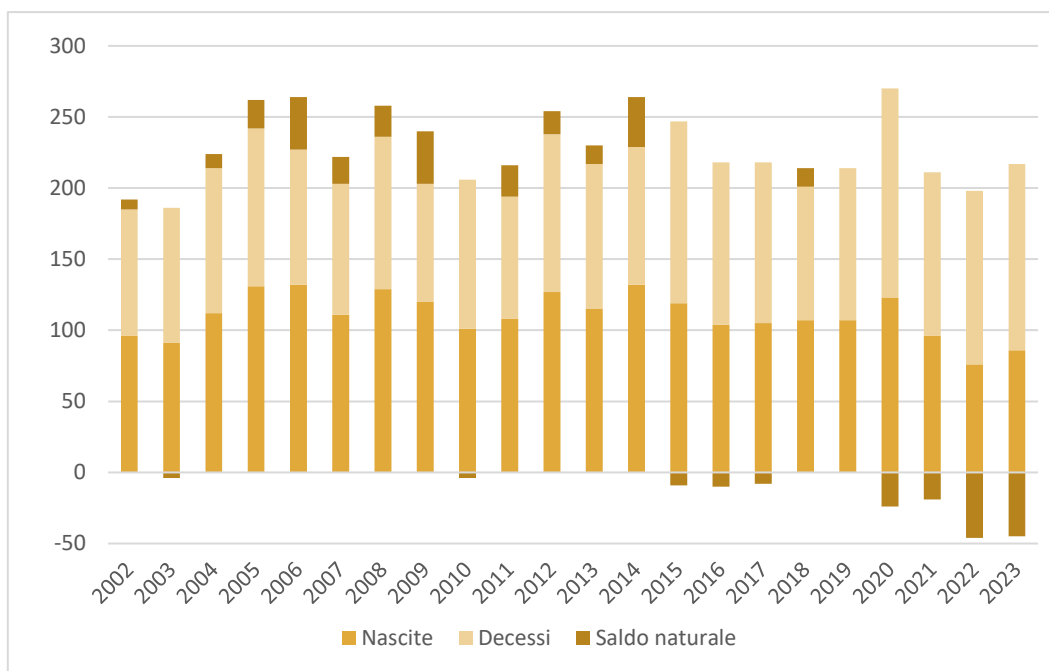
La popolazione residente ad Arluno al 2022 è pari a 12.367 abitanti, equamente distribuita tra maschi (6.135) e femmine (6.232), con una lieve prevalenza femminile, più marcata nelle fasce di età avanzata. La struttura per età evidenzia una predominanza di cittadini in età adulta, con le fasce 45-49, 50-54 e 55-59 anni che costituiscono i gruppi più numerosi. La componente giovanile (0-14 anni) rappresenta circa il 14% della popolazione, mentre gli over 65 superano il 21%, confermando un progressivo invecchiamento della popolazione.

Dal punto di vista dello stato civile, i celibi/nubili e i coniugati si attestano su valori simili (circa 5.500 ciascuno), mentre vedovi/e (825) e divorziati/e (529) sono presenti soprattutto nelle fasce d'età più mature. Questi dati delineano un contesto demografico maturo, con implicazioni rilevanti in termini di programmazione dei servizi sociali, sanitari e abitativi.

/2.1.4. Nascite e morti

Nel periodo compreso tra il 2002 e il 2023, il Comune di Arluno ha registrato un saldo naturale complessivo positivo pari a +82 unità, risultato della differenza tra nascite (2.452) e decessi (2.370). L'andamento è tuttavia disomogeneo: nella prima parte del periodo (2002–2014), il saldo è prevalentemente positivo, con punte significative nel 2006 (+37) e nel 2009 (+37). A partire dal 2015, si osserva una progressiva inversione di tendenza, con un saldo naturale negativo in numerosi anni, fino a toccare i valori più bassi nel 2022 (-46) e nel 2023 (-45), anche a causa del progressivo invecchiamento della popolazione e del calo delle nascite.

Questo trend segnala una fragilità demografica crescente, con implicazioni rilevanti per la pianificazione dei servizi e delle politiche di sostegno alla natalità e alle famiglie.



Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo naturale
2002	1 gen - 31 dic	96	-	89	-	7
2003	1 gen - 31 dic	91	-5	95	6	-4
2004	1 gen - 31 dic	112	21	102	7	10
2005	1 gen - 31 dic	131	19	111	9	20
2006	1 gen - 31 dic	132	1	95	-16	37
2007	1 gen - 31 dic	111	-21	92	-3	19
2008	1 gen - 31 dic	129	18	107	15	22
2009	1 gen - 31 dic	120	-9	83	-24	37
2010	1 gen - 31 dic	101	-19	105	22	-4
2011	1 gen - 31 dic	108	7	86	-19	22
2012	1 gen - 31 dic	127	19	111	25	16
2013	1 gen - 31 dic	115	-12	102	-9	13
2014	1 gen - 31 dic	132	17	97	-5	35
2015	1 gen - 31 dic	119	-13	128	31	-9
2016	1 gen - 31 dic	104	-15	114	-14	-10
2017	1 gen - 31 dic	105	1	113	-1	-8

2018	1 gen - 31 dic	107	2	94	-19	13
2019	1 gen - 31 dic	107	0	107	13	0
2020	1 gen - 31 dic	123	16	147	40	-24
2021	1 gen - 31 dic	96	-27	115	-32	-19
2022	1 gen - 31 dic	76	-20	122	7	-46
2023	1 gen - 31 dic	86	10	131	9	-45
SALDO TOTALE						82

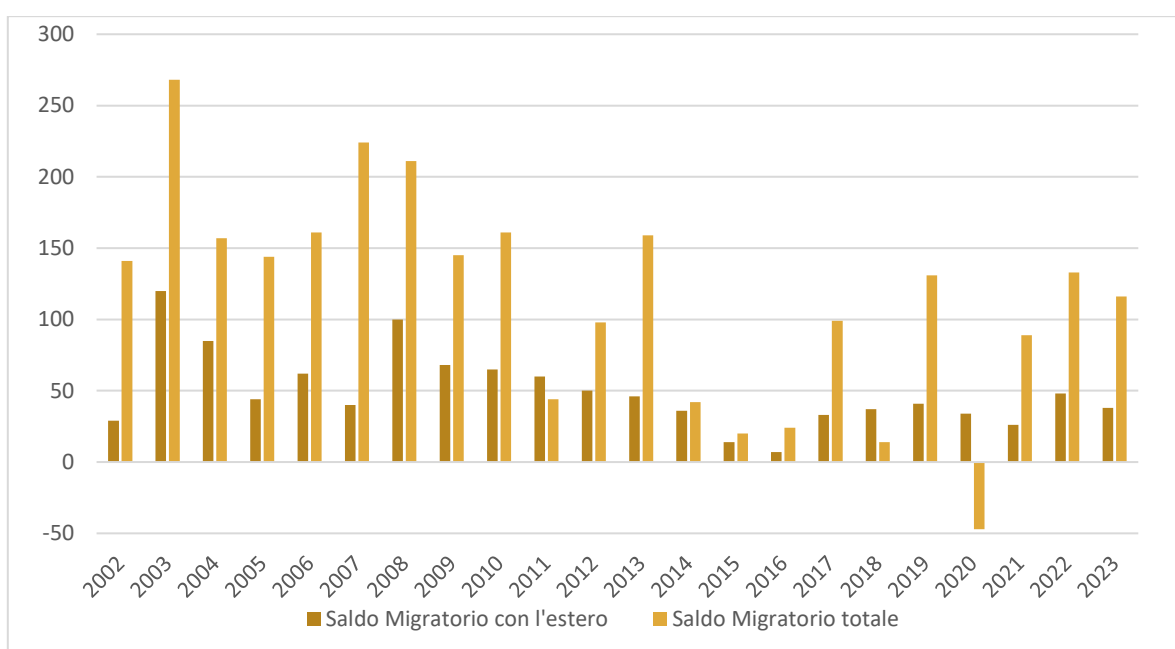
Negli ultimi anni, il saldo naturale tra nascite e morti mostra una tendenza negativa, dovuta principalmente alla progressiva diminuzione delle nascite. Questo fenomeno, combinato con l’aumento dell’aspettativa di vita, determina un costante invecchiamento della popolazione e un progressivo squilibrio nella struttura demografica.

/2.1.5. Flusso demografico

Nel periodo 2002–2023, il Comune di Arluno ha evidenziato una dinamica migratoria generalmente positiva, con un saldo migratorio totale di segno positivo nella maggior parte degli anni. I movimenti in ingresso da altri comuni e dall’estero hanno costantemente superato quelli in uscita, contribuendo significativamente alla crescita demografica complessiva.

In particolare, si registrano saldi migratori totali molto elevati negli anni 2003 (+268), 2007 (+224), 2008 (+211) e 2013 (+159). Anche il saldo migratorio con l’estero è stato quasi sempre positivo, a eccezione di qualche lieve flessione, come nel 2020 (saldo totale -47), influenzata probabilmente dalla pandemia e dalle relative restrizioni alla mobilità.

La componente migratoria si conferma quindi il principale fattore di crescita della popolazione residente, compensando in parte il saldo naturale negativo degli ultimi anni. Questo dato suggerisce una buona attrattività del territorio, che richiede una costante attenzione nella pianificazione dei servizi, delle infrastrutture e delle politiche abitative.



1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti	PER altri comuni	PER estero	altri cancell.		
2002	328	33	1	216	4	1	29	141
2003	404	122	7	255	2	8	120	268
2004	334	89	0	259	4	3	85	157
2005	400	51	0	290	7	10	44	144
2006	429	62	0	317	0	13	62	161
2007	474	42	1	279	2	12	40	224
2008	462	107	1	344	7	8	100	211
2009	385	76	3	271	8	40	68	145
2010	446	76	10	324	11	36	65	161
2011	399	70	13	329	10	99	60	44
2012	464	64	18	411	14	23	50	98
2013	349	63	160	339	17	57	46	159
2014	365	46	14	329	10	44	36	42
2015	334	36	8	285	22	51	14	20
2016	311	33	12	305	26	1	7	24
2017	385	59	16	330	26	5	33	99
2018	336	50	15	365	13	9	37	14
2019	495	70	3	360	29	48	41	131
2020	310	49	14	342	15	63	34	-47
2021	438	49	14	373	23	16	26	89
2022	462	61	-	377	13	-	48	133
2023	444	64	-	366	26	-	38	116



/2.1.6. Stranieri

La presenza di cittadini stranieri nel territorio comunale rappresenta un elemento strutturale e dinamico della comunità locale. Al 1° gennaio 2024, i residenti stranieri ad Arluno sono 1.140, pari al 9,2 % della popolazione complessiva. Si tratta di una componente stabile nel tempo, che ha assunto un ruolo significativo nei processi di sviluppo demografico, sociale ed economico del Comune.

Le principali comunità straniere provengono da paesi europei, con una netta prevalenza di cittadini albanesi (26,58 %) e rumeni (20,35 %). A queste seguono le comunità africane — in particolare marocchina (9,56 %) ed egiziana (4,47 %) — e sudamericane, con presenze rilevanti di cittadini ecuadoriani (4,74 %) e peruviani (3,25 %). La popolazione straniera è caratterizzata da una struttura demografica giovane, con una concentrazione significativa nella fascia d'età compresa tra i 25 e i 44 anni e una forte incidenza di bambini e adolescenti. Tale dinamica contribuisce a riequilibrare l'invecchiamento della popolazione residente complessiva e a mantenere vivo il tessuto sociale e produttivo locale.

Dal punto di vista territoriale, si rileva un progressivo radicamento di queste comunità, accompagnato da segnali positivi di integrazione sociale e scolastica. La distribuzione della popolazione straniera è diffusa sul territorio comunale e coinvolge in maniera significativa il sistema educativo e i servizi alla persona. Questo comporta un aumento della domanda di servizi scolastici, abitativi, sociali e culturali, che devono essere pianificati in modo integrato e inclusivo.

L'integrazione sociale assume quindi un valore strategico: non si limita alla semplice convivenza tra gruppi diversi, ma diventa un motore di coesione e innovazione. Favorire l'inclusione significa promuovere pari opportunità di accesso ai servizi, alla formazione, al lavoro e alla partecipazione civica, rafforzando il senso di appartenenza e la coesione della comunità. In quest'ottica, la diversità culturale rappresenta una risorsa, capace di arricchire la vita collettiva e stimolare nuove forme di collaborazione e partecipazione.

Le politiche urbane e sociali devono quindi tener conto della composizione multiculturale della popolazione come elemento strutturale e non transitorio. Ciò implica la promozione di iniziative volte a:

- **Favorire la partecipazione attiva** delle comunità straniere alla vita pubblica e associativa;
- **Sostenere l'accesso equo ai servizi** educativi, abitativi e sanitari;
- **Valorizzare le differenze culturali** come patrimonio condiviso;
- **Prevenire situazioni di marginalità** e disuguaglianza sociale.

Un approccio integrato e inclusivo contribuisce a consolidare la coesione sociale e a garantire uno sviluppo urbano equilibrato, nel quale ogni componente della popolazione possa sentirsi parte attiva e riconosciuta. L'integrazione sociale, pertanto, non è solo una questione di politiche migratorie, ma un obiettivo centrale delle strategie di sviluppo locale e di costruzione di comunità più resilienti e solidali.

EUROPA	Maschi	Femmine	Totale	%	AFRICA	Maschi	Femmine	Totale	%
<u>Albania</u>	152	151	303	26,58%	<u>Marocco</u>	55	54	109	9,56%
<u>Romania</u>	118	114	232	20,35%	<u>Egitto</u>	32	19	51	4,47%
<u>Ucraina</u>	12	58	70	6,14%	<u>Algeria</u>	5	7	12	1,05%
<u>Moldova</u>	4	17	21	1,84%	<u>Nigeria</u>	6	2	8	0,70%
<u>Bulgaria</u>	8	7	15	1,32%	<u>Senegal</u>	5	0	5	0,44%
<u>Spagna</u>	4	4	8	0,70%	<u>Costa d'Avorio</u>	3	1	4	0,35%
<u>Kosovo</u>	3	5	8	0,70%	<u>Tunisia</u>	4	0	4	0,35%
<u>Grecia</u>	2	4	6	0,53%	<u>Uganda</u>	0	2	2	0,18%

<u>Federazione Russa</u>	0	6	6	0,53%
<u>Polonia</u>	1	3	4	0,35%
<u>Germania</u>	1	3	4	0,35%
<u>Francia</u>	1	3	4	0,35%
<u>Repubblica Ceca</u>	0	3	3	0,26%
<u>Bielorussia</u>	0	3	3	0,26%
<u>Regno Unito</u>	1	1	2	0,18%
<u>Bosnia-Erzegovina</u>	0	2	2	0,18%
<u>Croazia</u>	1	1	2	0,18%
<u>Paesi Bassi</u>	2	0	2	0,18%
<u>Andorra</u>	1	0	1	0,09%
<u>Danimarca</u>	1	0	1	0,09%
<u>Turchia</u>	0	1	1	0,09%
<u>Lussemburgo</u>	0	1	1	0,09%
<u>Slovacchia</u>	0	1	1	0,09%
<u>Svizzera</u>	1	0	1	0,09%
<u>Svezia</u>	0	1	1	0,09%
Totale Europa	313	389	702	61,58%

AMERICA	Maschi	Femmine	Totale	%
<u>Ecuador</u>	27	27	54	4,74%
<u>Perù</u>	16	21	37	3,25%
<u>Brasile</u>	7	14	21	1,84%
<u>El Salvador</u>	9	11	20	1,75%
<u>Bolivia</u>	4	5	9	0,79%
<u>Repubblica Dominicana</u>	2	5	7	0,61%
<u>Cuba</u>	1	5	6	0,53%
<u>Messico</u>	1	1	2	0,18%
<u>Colombia</u>	1	1	2	0,18%
<u>Panama</u>	0	1	1	0,09%
<u>Stati Uniti d'America</u>	1	0	1	0,09%
<u>Honduras</u>	1	0	1	0,09%
<u>Argentina</u>	1	0	1	0,09%
<u>Canada</u>	0	1	1	0,09%
Totale America	71	92	163	14,30%

<u>Togo</u>	1	0	1	0,09%
<u>Mozambico</u>	1	0	1	0,09%
<u>Mali</u>	1	0	1	0,09%
<u>Repubblica del Congo</u>	0	1	1	0,09%
Totale Africa	113	86	199	17,46%

ASIA	Maschi	Femmine	Totale	%
<u>Repubblica Popolare Cinese</u>	13	15	28	2,46%
<u>Pakistan</u>	8	11	19	1,67%
<u>India</u>	3	4	7	0,61%
<u>Georgia</u>	0	4	4	0,35%
<u>Giappone</u>	0	3	3	0,26%
<u>Filippine</u>	0	3	3	0,26%
<u>Sri Lanka (ex Ceylon)</u>	2	1	3	0,26%
<u>Thailandia</u>	0	2	2	0,18%
<u>Indonesia</u>	0	2	2	0,18%
<u>Bangladesh</u>	1	1	2	0,18%
<u>Uzbekistan</u>	0	1	1	0,09%
<u>Siria</u>	1	0	1	0,09%
<u>Malaysia</u>	1	0	1	0,09%
Totale Asia	29	47	76	6,67%

	Maschi	Femmine	Totale	%
TOTALE STRANIERI	526	614	1.14	100,00%



/2.1.7. Famiglie

I dati relativi al numero di famiglie residenti nel Comune di Arluno mostrano un andamento generalmente crescente nel periodo dal 2003 al 2024. Nel 2003, il numero di famiglie registrate era di 4.189 unità, mentre la popolazione residente nello stesso anno ammontava a 10.257 persone. Negli anni successivi si osserva una crescita costante delle famiglie, che raggiungono quota 5.476 nel 2024, parallelamente a un incremento della popolazione residente che passa da 10.257 nel 2003 a circa 12.450 nel 2024.

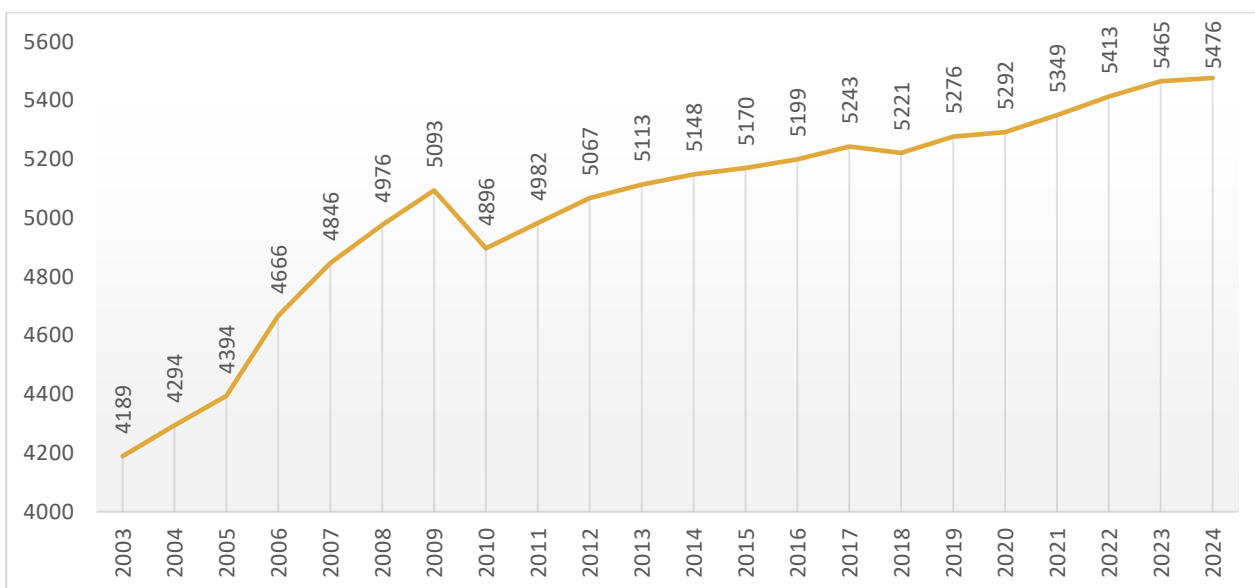
Il confronto tra queste due serie di dati permette di rilevare alcune dinamiche demografiche interessanti. Da un lato, il numero di residenti aumenta in modo più graduale, con un incremento complessivo di circa il 21% in ventuno anni, mentre il numero di famiglie cresce con un ritmo leggermente più accelerato, specialmente nei primi anni del periodo considerato.

Questa crescita differenziata suggerisce un possibile andamento di riduzione della dimensione media del nucleo familiare nel Comune di Arluno. Infatti, se da una parte il numero totale di abitanti aumenta moderatamente, dall'altra il numero di famiglie cresce relativamente di più, implicando che la media delle persone per famiglia tende a diminuire nel tempo.

L'ipotesi di una riduzione della dimensione media dei nuclei familiari è coerente con tendenze demografiche più ampie, quali la crescita delle famiglie monoparentali, dei single o delle coppie senza figli, oltre a una maggiore frammentazione abitativa.

Inoltre, si nota che nel periodo tra il 2009 e il 2011 la popolazione si stabilizza intorno a 11.500 abitanti, mentre il numero di famiglie subisce una lieve flessione nel 2010 ma riprende successivamente a crescere. Questa dinamica potrebbe indicare fenomeni di ristrutturazione del tessuto abitativo o cambiamenti nel mercato immobiliare locale, con possibili nuove abitazioni destinate a nuclei più piccoli.

In sintesi, l'analisi congiunta del numero di famiglie e di residenti evidenzia un'espansione demografica moderata ma costante nel Comune di Arluno, accompagnata da una tendenza alla diminuzione della dimensione media dei nuclei familiari, con implicazioni rilevanti per la pianificazione urbana, i servizi abitativi e sociali.



/2.1.8. Previsioni trend demografico

L'evoluzione della popolazione residente nel Comune di Arluno viene simulata su un arco temporale di 10 anni, un periodo che risulta certamente più rappresentativo dei fenomeni urbanizzativi rispetto ai 5 anni ordinariamente previsti dalla LR 12/05 per la validità del documento di piano. La scelta di un intervallo temporale più esteso consente di attenuare gli effetti degli scostamenti tra le previsioni e l'effettivo andamento dei trend demografici, economici e sociali, fattori che influenzano in modo significativo una programmazione urbanistica complessa e di lungo termine.

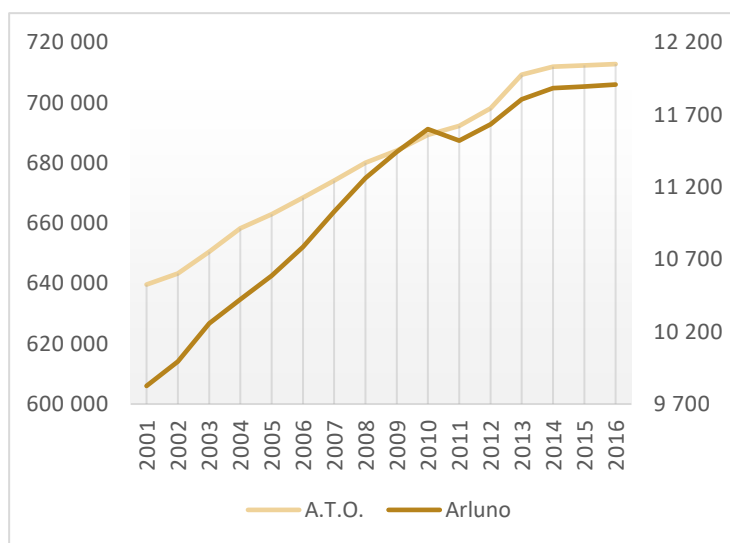
La stima delle dinamiche demografiche è stata condotta facendo riferimento alle tendenze statistiche e alle previsioni elaborate da Polis-CRESME per la Regione Lombardia, relative al periodo 2017-2036. Lo studio fornisce tre scenari demografici distinti (basso, centrale e alto) riferiti all'ATO Sempione e Ovest Milanese, area sovracomunale di appartenenza del Comune di Arluno.

Per garantire la coerenza e l'applicabilità locale delle previsioni, tali dati sono stati riproporzionati su scala comunale, sia per il numero atteso di residenti sia per i nuclei familiari.

A complemento di questi scenari, è stato inoltre elaborato un quarto scenario basato su una proiezione di tipo puramente lineare, utilizzata come termine di confronto per valutare la coerenza delle previsioni demografiche con le tendenze storiche del Comune.

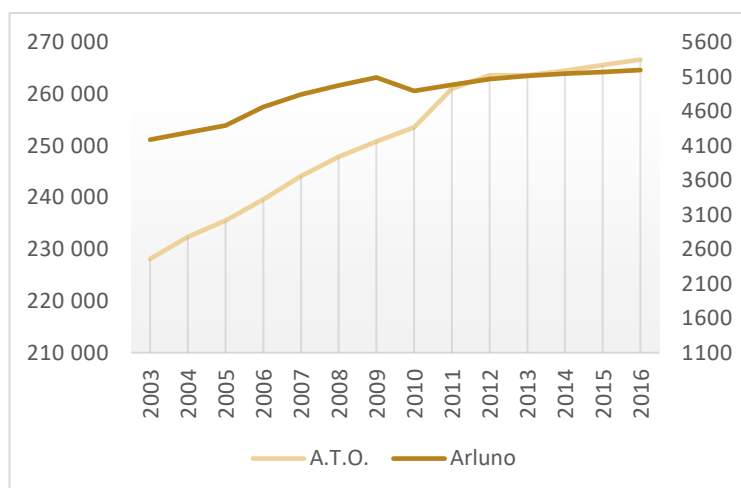
Dapprima si procede ad un confronto dei dati storici Comunali e i dati storici rilevati per l'intero ATO in termini di residenti e famiglie:

RESIDENTI			
	Arluno	A.T.O.	peso
2001	9 825	639 646	1.54%
2002	9 993	643 315	1.55%
2003	10 257	650 523	1.58%
2004	10 424	658 277	1.58%
2005	10 588	662 978	1.60%
2006	10 786	668 461	1.61%
2007	11 029	674 121	1.64%
2008	11 262	680 053	1.66%
2009	11 444	684 089	1.67%
2010	11 601	689 294	1.68%
2011	11 521	692 290	1.66%
2012	11 635	698 161	1.67%
2013	11 807	709 273	1.66%
2014	11 884	711 946	1.67%
2015	11 895	712 355	1.67%
2016	11 909	712 829	1.67%



FAMIGLIE

	Arluno	A.T.O.	peso
2003	4189	228 132	1.84%
2004	4294	232 384	1.85%
2005	4394	235 543	1.87%
2006	4666	239 610	1.95%
2007	4846	244 160	1.98%
2008	4976	247 862	2.01%
2009	5093	250 853	2.03%
2010	4896	253 532	1.93%
2011	4982	261 061	1.91%
2012	5067	263 656	1.92%
2013	5113	263 615	1.94%
2014	5148	264 521	1.95%
2015	5170	265 651	1.95%
2016	5199	266 663	1.95%



Nel periodo 2001-2016, il Comune di Arluno ha registrato una crescita demografica superiore rispetto al complesso dell’ATO Sempione e Ovest Milanese. La popolazione residente è passata da 9.825 a 11.909 abitanti (+21%), mentre la popolazione complessiva dell’ATO è cresciuta da 639.646 a 712.829 abitanti (+11,4%). Di conseguenza, il peso demografico di Arluno all’interno dell’ATO è aumentato dall’1,54% all’1,67%.

Analogamente, per quanto riguarda i nuclei familiari, Arluno ha visto un incremento più marcato rispetto all’ATO. Le famiglie residenti sono passate da 4.189 a 5.199 (+24%), mentre nell’ATO il numero di nuclei familiari è cresciuto da 228.132 a 266.663 (+17%). Il peso relativo di Arluno sul totale dell’ATO è quindi salito dall’1,84% all’1,95%.

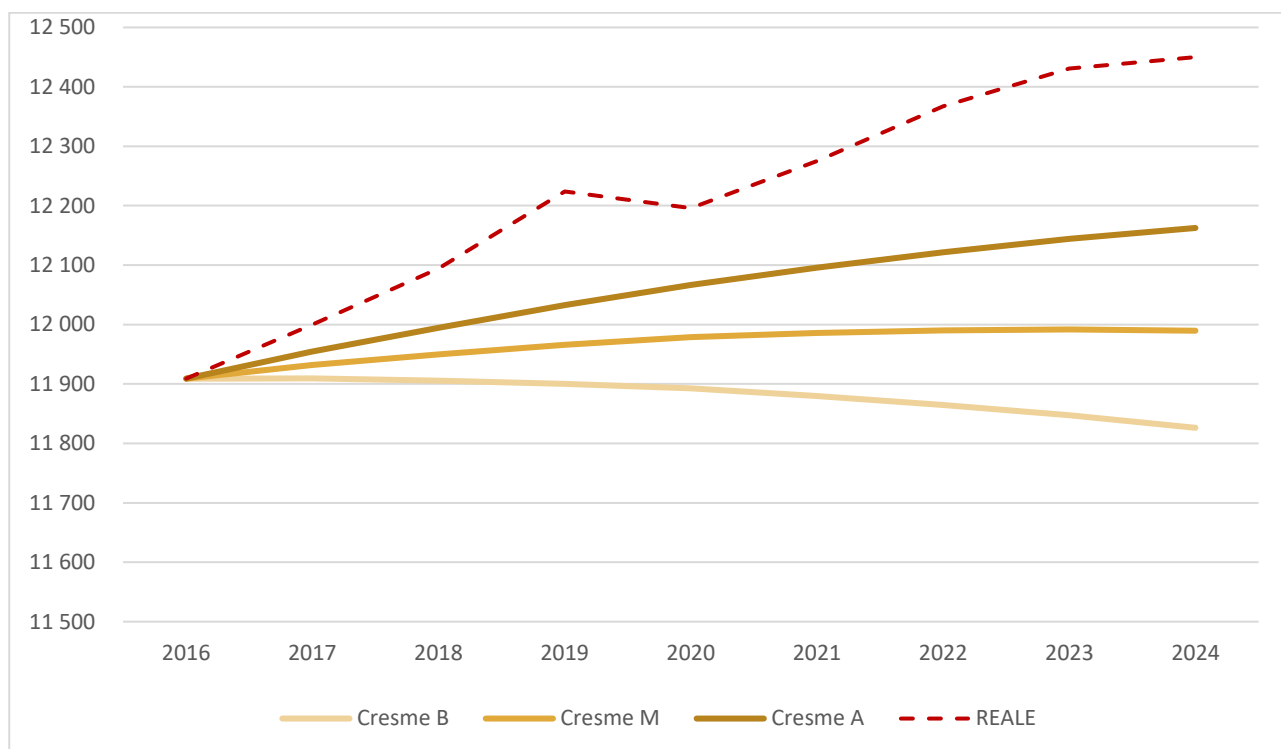
Questi dati indicano che Arluno ha sviluppato dinamiche di crescita demografica e familiare più intense rispetto al territorio sovracomunale di riferimento.

Per gli anni compresi tra il 2016 e il 2024, si procede al confronto tra il dato previsionale elaborato dallo studio CRESME, rapportato alla scala comunale, e il dato effettivamente rilevato. L’analisi viene condotta sia in termini di popolazione residente sia in termini di nuclei familiari, al fine di verificare l’aderenza delle previsioni ai reali andamenti demografici e sociali.



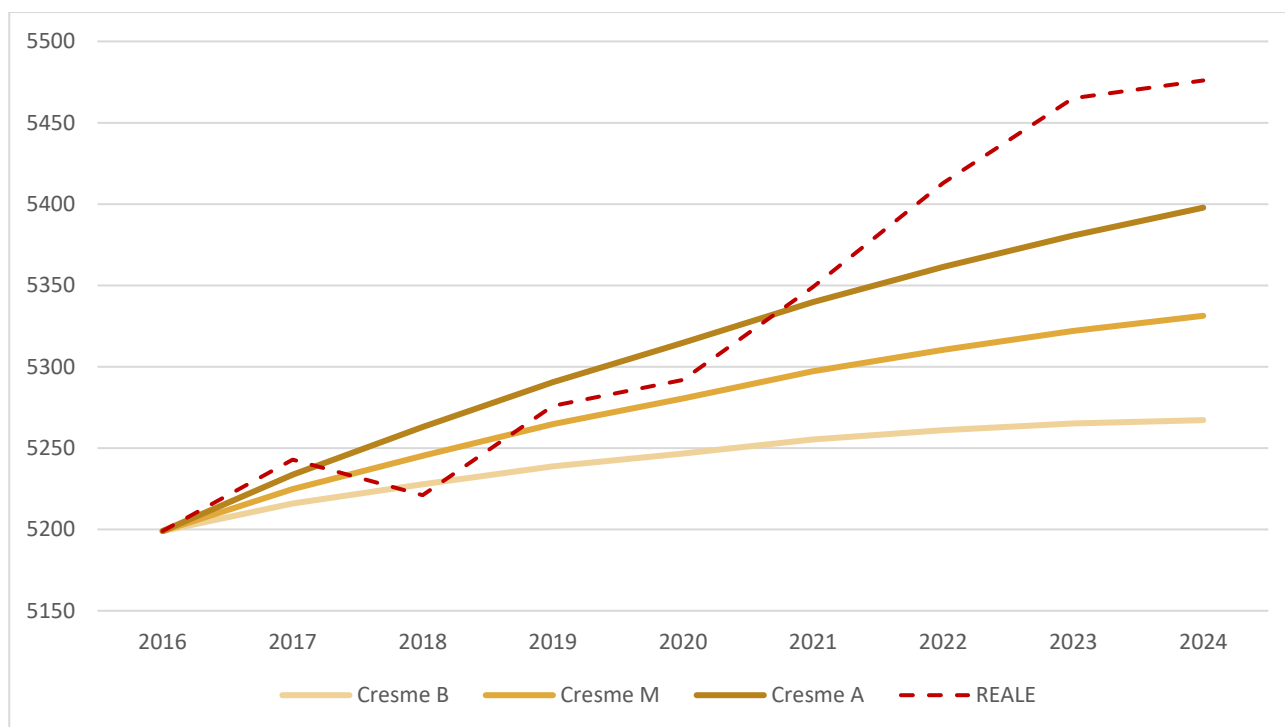
RESIDENTI

	Cresme B	Cresme M	Cresme A	REALE	BASSO	MEDIO	ALTO
2016	11 909	11 909	11 909	11 909			
2017	11 909	11 932	11 955	12 000	712 851	714 192	715 571
2018	11 905	11 950	11 995	12 094	712 618	715 267	717 960
2019	11 900	11 966	12 033	12 224	712 313	716 233	720 234
2020	11 892	11 979	12 067	12 196	711 838	717 006	722 263
2021	11 880	11 986	12 096	12 275	711 064	717 444	724 007
2022	11 865	11 990	12 122	12 367	710 172	717 682	725 557
2023	11 847	11 992	12 144	12 431	709 140	717 782	726 899
2024	11 826	11 989	12 163	12 450	707 875	717 640	728 005



FAMIGLIE

	Cresme B	Cresme M	Cresme A	REALE	BASSO	MEDIO	ALTO
2016	5199	5199	5199	5199			
2017	5216	5225	5234	5243	267 528	267 984	268 444
2018	5228	5245	5263	5221	268 135	269 034	269 943
2019	5239	5265	5291	5276	268 701	270 033	271 360
2020	5247	5281	5315	5292	269 105	270 845	272 598
2021	5255	5297	5340	5349	269 555	271 699	273 883
2022	5261	5310	5361	5413	269 841	272 374	274 989
2023	5265	5322	5381	5465	270 059	272 971	275 984
2024	5267	5331	5398	5476	270 161	273 451	276 860



Nel periodo compreso tra il 2016 e il 2024, si osserva un andamento demografico in costante crescita, con un incremento della popolazione residente che passa da 11.909 a 12.450 unità. Questo dato risulta sensibilmente superiore rispetto a quanto stimato dalle previsioni dello studio CRESME, che anche nello scenario più ottimistico (scenario Alto) indicava per il 2024 un valore massimo di 12.163 abitanti. Tale scostamento evidenzia una dinamica demografica locale più vivace rispetto alle attese, che potrebbe essere attribuita a fattori specifici del contesto comunale, quali l’attrattività residenziale, nuovi insediamenti o movimenti migratori interni.

Anche il numero di famiglie mostra una crescita significativa, passando da 5.199 nel 2016 a 5.476 nel 2024. Analogamente a quanto rilevato per la popolazione, il dato reale supera tutte le ipotesi previsionali elaborate dal CRESME, con uno scostamento massimo di oltre 200 unità rispetto allo scenario basso.



Nel confronto con i dati regionali riferiti all'ATO, che mostrano un andamento sostanzialmente stabile o in lieve calo, la realtà comunale evidenzia una crescita più sostenuta, sia in termini di abitanti che di famiglie. Questo elemento assume rilievo nella definizione del fabbisogno abitativo locale e richiede un'attenta valutazione nell'ambito della pianificazione urbanistica, in particolare in relazione alla disponibilità di alloggi, all'adeguatezza dei servizi e alla sostenibilità delle previsioni insediative.

Pertanto, a partire dall'analisi del periodo 2016–2024, è stato possibile elaborare una proiezione insediativa al 2034, sia in termini di popolazione residente sia di nuclei familiari. La stima considera i tre scenari previsionali (basso, medio e alto) proposti dallo studio CRESME, ai quali viene affiancata una proiezione realistica basata sull'andamento effettivo registrato negli ultimi anni. Il confronto tra questi diversi scenari consente di delineare un quadro più articolato dell'evoluzione demografica e insediativa del Comune, utile per orientare in modo consapevole le scelte pianificatorie, con particolare attenzione alla capacità insediativa, alla dotazione di servizi e alla sostenibilità del consumo di suolo.

ABITANTI	Cresme B	Cresme M	Cresme A	REALE
Assoluta	-83	80	254	541
Percentuale	-0.69%	0.67%	2.13%	4.54%
Percentuale media annua	-0.09%	0.08%	0.27%	0.57%
SCENARI 2034	-119	116	364	778

FAMIGLIE	Cresme B	Cresme M	Cresme A	REALE
Assoluta	68	132	199	277
Percentuale	1.31%	2.55%	3.82%	5.33%
Percentuale media annua	0.16%	0.32%	0.48%	0.67%
SCENARI 2034	99	192	288	401

I dati mettono in evidenza come l'andamento reale della popolazione e delle famiglie, nel periodo 2016–2024, sia stato significativamente più dinamico rispetto a quanto previsto dagli scenari CRESME. Per quanto riguarda la popolazione residente, si registra una crescita assoluta di 541 abitanti (+4,54%), contro una variazione compresa tra -0,69% e +2,13% nei tre scenari previsionali. La crescita media annua reale (+0,57%) è più che doppia rispetto allo scenario alto (+0,27%). Analogamente, il numero di famiglie cresce di 277 unità (+5,33%), a fronte di proiezioni che stimavano aumenti inferiori, con una media annua reale dello 0,67%, superiore anche allo scenario alto.

Tali scostamenti si amplificano ulteriormente nelle proiezioni al 2034, dove lo scenario reale ipotizzato, sulla base del trend recente, prevede un incremento di circa 778 abitanti e 401 famiglie, contro valori significativamente più contenuti nelle ipotesi CRESME. Questo conferma la necessità di considerare gli andamenti effettivi nella definizione del fabbisogno insediativo, al fine di garantire una pianificazione coerente con le dinamiche demografiche in atto.



/2.1.9. Imprese

Nel decennio 2010 – 2020 il tessuto economico di Arluno ha mantenuto una struttura stabile e diversificata, con un numero complessivo di imprese attive compreso tra le 788 del 2010 e le 819 del 2020. L’analisi per comparti mostra la prevalenza di alcuni settori chiave, con tendenze differenziate che riflettono l’evoluzione dell’economia locale.

Composizione e dinamica settoriale delle imprese

Settore	Imprese (2020)	Trend 2010–2020
Costruzioni (F)	192	In lieve crescita (+13 imprese)
Commercio e riparazioni (G)	197	Leggera flessione (-13)
Attività manifatturiere (C)	111	Sostanzialmente stabile
Alloggio e ristorazione (I)	60	In crescita (+1)
Trasporto e magazzinaggio (H)	28	In calo (-6)
Attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	26	In lieve calo (-1)
Attività immobiliari (L)	43	In aumento (+5)
Servizi alle imprese (noleggio, supporto ecc.) (N)	32	In aumento (+5)
Sanità e assistenza sociale (Q)	11	In forte crescita (+10)
Altre attività di servizi (S)	36	Stabili

I dati indicano che i settori trainanti rimangono costruzioni, commercio, e manifattura, che nel complesso rappresentano circa il 60% delle imprese locali nel 2020. Si rileva anche un’espansione significativa dei settori legati al terziario avanzato, alla salute e ai servizi alla persona, coerente con le trasformazioni della domanda sociale e demografica.

Il comparto manifatturiero conferma una presenza importante (111 imprese nel 2020), pur senza variazioni rilevanti rispetto al 2010. Le costruzioni, invece, hanno mostrato una buona tenuta anche nei momenti di crisi, passando da 170 a 192 imprese (+13%).

Il settore commerciale, pur rimanendo il più consistente, è leggermente diminuito (da 210 a 197 imprese), probabilmente a causa della crisi del commercio al dettaglio tradizionale e della crescente concorrenza dell’e-commerce.

Settori in crescita come le attività immobiliari, i servizi di supporto alle imprese, e soprattutto il comparto sanitario e assistenziale, mostrano una tendenza alla riconversione dell’economia locale verso ambiti a maggiore valore aggiunto e rispondenti alle mutate esigenze della popolazione.

Il numero totale di imprese è rimasto pressoché stabile, con oscillazioni contenute tra un minimo di 788 (2010) e un massimo di 820 (2019). Questo conferma la resilienza del tessuto economico arlunese, capace di adattarsi ai cambiamenti economici e sociali.



ANNO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	X	
2010	31	1	111	0	0	170	210	34	59	21	16	43	26	27	0	0	1	3	32	0	3	788
2011	34	1	117	0	0	171	201	32	59	21	19	45	27	24	0	2	2	3	31	0	2	791
2012	32	1	116	0	0	179	199	31	61	22	18	43	27	27	0	2	2	5	32	0	1	798
2013	30	1	122	0	0	186	204	30	62	21	17	46	28	25	0	2	2	5	35	0	0	816
2014	30	2	125	0	2	172	203	33	57	16	22	44	27	24	0	2	2	6	34	0	1	802
2015	28	2	125	0	1	190	203	31	58	18	22	42	24	25	0	2	3	8	37	0	0	819
2016	27	2	122	0	1	184	205	33	54	15	26	41	29	26	0	2	3	8	40	0	0	818
2017	28	2	116	0	1	193	194	33	56	15	25	39	24	31	0	2	3	8	44	0	0	814
2018	28	2	114	0	1	191	194	35	56	14	29	37	27	31	0	2	3	7	42	0	1	814
2019	27	2	114	0	1	189	191	33	60	15	32	41	27	33	0	2	3	10	40	0	0	820
2020	26	2	111	0	2	192	197	28	60	15	33	43	26	32	0	2	3	11	36	0	0	819

AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE

ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA

FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE; ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO

COSTRUZIONI

COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI

TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO

ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE

SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE

ATTIVITÀ IMMOBILIARI

ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE

NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA

ISTRUZIONE

SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE

ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO

ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI

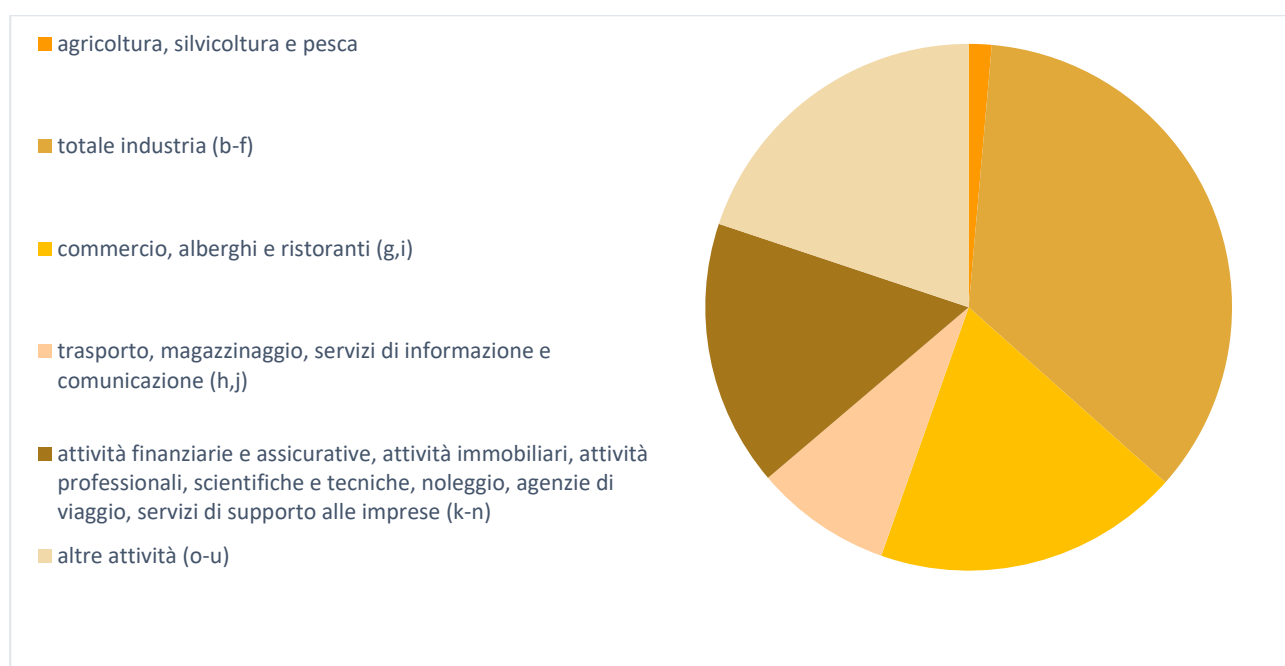
ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO; PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDETERMINATI PER TIPO DERIVATI DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENTI

ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI

/2.1.10.Occupazioni

Nel 2011, la popolazione occupata residente ad Arluno si distribuisce nei diversi settori economici secondo la seguente articolazione:

Settore	Occupati	Peso %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	74	1,3%
Totale industria (B–F) – Estrazione, manifattura, energia, costruzioni	1.855	32,5%
Commercio, alberghi e ristoranti (G, I)	992	17,4%
Trasporti, magazzinaggio, informazione e comunicazione (H, J)	443	7,8%
Attività finanziarie, assicurative, immobiliari, professionali e servizi alle imprese (K–N)	862	15,1%
Altre attività (O–U) – Amministrazione pubblica, istruzione, sanità, arte, sport, altri servizi	1.048	18,4%
Totale occupati	5.274	100%



Il settore industriale si conferma il principale ambito occupazionale locale, rappresentando circa un terzo del totale degli occupati. Questo dato riflette la presenza sul territorio di attività manifatturiere e di costruzioni di media entità, coerente con il tessuto produttivo dell’Ovest Milanese.

Il terziario nel suo complesso (settori G–U) impiega oltre il 58% degli occupati, con una buona distribuzione tra commercio e ristorazione (17,4%), servizi avanzati alle imprese (15,1%) e servizi pubblici e alla persona (18,4%).

Il settore agricolo, pur marginale in termini assoluti, mantiene una residua presenza (1,3%), che testimonia la persistenza di alcune attività tradizionali legate al territorio rurale.

I dati confermano il profilo di un’economia mista, con una forte componente industriale ma affiancata da una crescente articolazione nei servizi, sia pubblici che privati. La distribuzione occupazionale del 2011 evidenzia un equilibrio tra produttività manifatturiera e dinamiche terziarie, in linea con i processi di riconversione economica dell’area metropolitana milanese.

/2.2 Il sistema dei servizi esistenti

La redazione del Piano dei Servizi è basata principalmente su tre processi conoscitivi: il primo relativo all'analisi della popolazione nelle sue diverse articolazioni e allo stato di attuazione delle previsioni insediative, il secondo connesso all'analisi dell'offerta dei servizi esistenti ed infine, il terzo, inerente l'analisi della domanda sociale. Tre processi molto importanti che sostengono ed informano l'intero percorso del piano, a favorire la forte connotazione qualitativa e prestazionale che le nuove modalità di governo del territorio devono fare proprie.

Per quanto riguarda il quadro conoscitivo dei servizi esistenti occorre innanzitutto premettere un assunto metodologico molto importante. Per una corretta e completa ricognizione dell'offerta si è scelto, infatti, di considerare il servizio offerto quale 'sommatoria' di due diverse componenti: l'attrezzatura intesa come struttura fisica/spazio/superficie che 'ospita' e l'attività che ente, associazione o privato offrono all'utente.

Per questo motivo si è proceduto all'analisi del sistema dei servizi identificando e cartografando:

- Tutte le dotazioni territoriali e ambientali presenti nel territorio Comunale classificate come fondi di utilità collettiva;
- Le centrali erogative dei servizi

/2.2.1. I fondi di utilità collettiva

L'analisi della dotazione attuale dei servizi è stata condotta dal punto di vista quantitativo andando a identificare e cartografare tutti i fondi di utilità collettiva intesi quali superfici in grado di erogare un servizio per la collettività.

Pertanto in base alla proprietà fondiari si sono individuate le proprietà:

- Comunali;
- Provinciali – Città Metropolitana di Milano;
- Ecclesiastiche;
- Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale ALER;
- Rete Ferroviaria Italiana RFI;
- Società Autostrada Torino-Alessandria-Piacenza SATAP;

I fondi di utilità collettiva sono stati quindi suddivisi in base alla loro funzione in:

- Edifici assistenziali e medici
- Cimitero
- Edilizia residenziale sociale
- Istruzione
- Edifici religiosi
- Funzioni pubbliche
- Aree sportive
- Verde pubblico e verde attrezzato
- Impianti tecnologici
- Piste ciclabili
- Marciapiede e camminamenti pedonali
- Parcheggi



In relazione alla funzione le superfici dei servizi esistenti sono così determinate:

Servizi esistenti	Superficie	Dotazione/ ab.	
Assistenziale	17 201.98	1.38	mq/ab
Ciclopedonale protetta	27 167.51	2.18	mq/ab
Ciclopedonale tracciato	3 435.76	0.28	mq/ab
Cimiteriale	22 322.28	1.79	mq/ab
Edilizia residenziale sociale	1 379.63	0.11	mq/ab
Servizi generali	18 052.57	1.45	mq/ab
Istruzione	27 830.90	2.24	mq/ab
Marciapiede	58 660.67	4.71	mq/ab
Parcheggio	91 166.28	7.32	mq/ab
Religioso	28 915.03	2.32	mq/ab
Sportivo	19 111.73	1.54	mq/ab
Tecnologico	35 545.03	2.86	mq/ab
Verde attrezzato sportivo	199 650.43	16.04	mq/ab
Verde pubblico	62 231.48	5.00	mq/ab
Strade	865 952.92	69.55	mq/ab
Totale	1 478 624.19	118.76	mq/ab

Da tale analisi emerge che:

- La dotazione complessiva di superfici per servizi di pubblica fruizione e a servizio della collettività ammonta a circa 148 ettari corrispondenti a 118,76 mq/ab.
- La dotazione pro capite riferita alle sole attrezzature Comunali ammonta a 42 mq/ab corrispondenti a complessivi 523 407 mq al lodo delle superficie stradali, marciapiedi e piste ciclabili.

35

Si denota pertanto un'ottima dotazione di servizi in termini di superficie pro capite che allo stato attuale risulta ampiamente soddisfare la dotazione minima indicata dalla LR 12/05 pari a 18mq/ab.

/2.2.2. Le centrali erogative di servizi

L'identificazione e rilevazione delle centrali erogative dei servizi è finalizzata alla determinazione dell'offerta di servizi al cittadino presente sul territorio. L'analisi non ha il solo scopo di individuare i servizi da un punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo in termini di fruibilità e accessibilità degli stessi. Le centrali erogative analizzate riguardano anche servizi di proprietà privata ma di uso collettivo.

Le centrali erogative individuate sono:

- 01 – Municipio comunale
- 02 – Biblioteca comunale
- 03 – Residenza Sanitaria Assistenziale
- 04.1 – Farmacia della Fontana
- 04.2 – Farmacia Moderna
- 04.3 – Farmacia Sant'Anna
- 05.1 – Chiesa parrocchiale dei SS. Apostoli Pietro e Paolo
- 05.2 – Chiesa di Sant'Ambrogio
- 06 – Oratorio Sacro Cuore
- 07 – Asilo Nido Comunale



- 08.1 – Scuola dell’infanzia Girola
- 08.2 – Scuola dell’infanzia Asilo Infantile di Carità
- 09.1 – Scuola primaria Moro
- 09.2 – Scuola primaria Marconi
- 10 – Scuola secondaria Marconi
- 11 – Ufficio postale
- 12 – Comando Stazione Carabinieri
- 13 – Parco pubblico
- 14 – Fermate autobus TPL
- 15 – Cimitero comunale di Arluno
- 16 – Asst Ovest Consultorio familiare

La schedatura e analisi delle singole centrali erogative è riportata nell’allegato “PdS.Schede delle centrali erogative”.

Per le centrali erogative, aggregate per macro funzione, sono state individuate le isocrone pedonali corrispondenti a tempi di percorrenza pari a:

- pedoni: 3 - 4 min (200 m)
- pedoni: 6 - 8 min (400 m)
- pedoni: 13 - 16 min (1000 m)

si riporta di seguito un estratto esemplificativo delle isocrone individuate per ogni centrale erogativa:





Figura 1 - Esempio isocrone per centrale erogativa 1 - Municipio



/2.2.3. Il trasporto pubblico locale

Il sistema del trasporto pubblico locale è individuato dal Piano dei Servizi nella tavola *PdS.03 Carta del trasporto pubblico locale*, da cui si evince che:

- Il territorio è attraversato dalle seguenti linee di autobus:
 - o Z618 Vanzago – Pogliano M. – Rho
 - o Z621 Cuggiono – Inveruno – Ossona – Milano Molino Dorino M1
 - o Z622 Cuggiono – Inveruno – Ossona – Arluno – Vittuone – Cornaredo
 - o Z642 Magenta – Corbetta – S. Stefano T. – Arluno – Busto G. – Legnano
 - o Z643 Vittuone – Arluno – Ossona – Casorezzo – Parabiago
 - o Z647 Cornaredo – Arluno – Casorezzo – Busto G. – Arconate – Castano Primo
 - o Z649 Busto G. – Arluno – Pregnana M. – Cornaredo – Milano Molino Dorino M1
- Sul territorio comunale non è presente una stazione ferroviaria, che tuttavia si trova a pochi metri dal confine, entro il comune di Vittuone (Fermata Vittuone-Arluno).
- Lungo il tracciato dell’Autostrada A4 transitano bus autostradali, la cui fermata all’intero del territorio comunale si trova ubicata in corrispondenza del casello di Arluno.

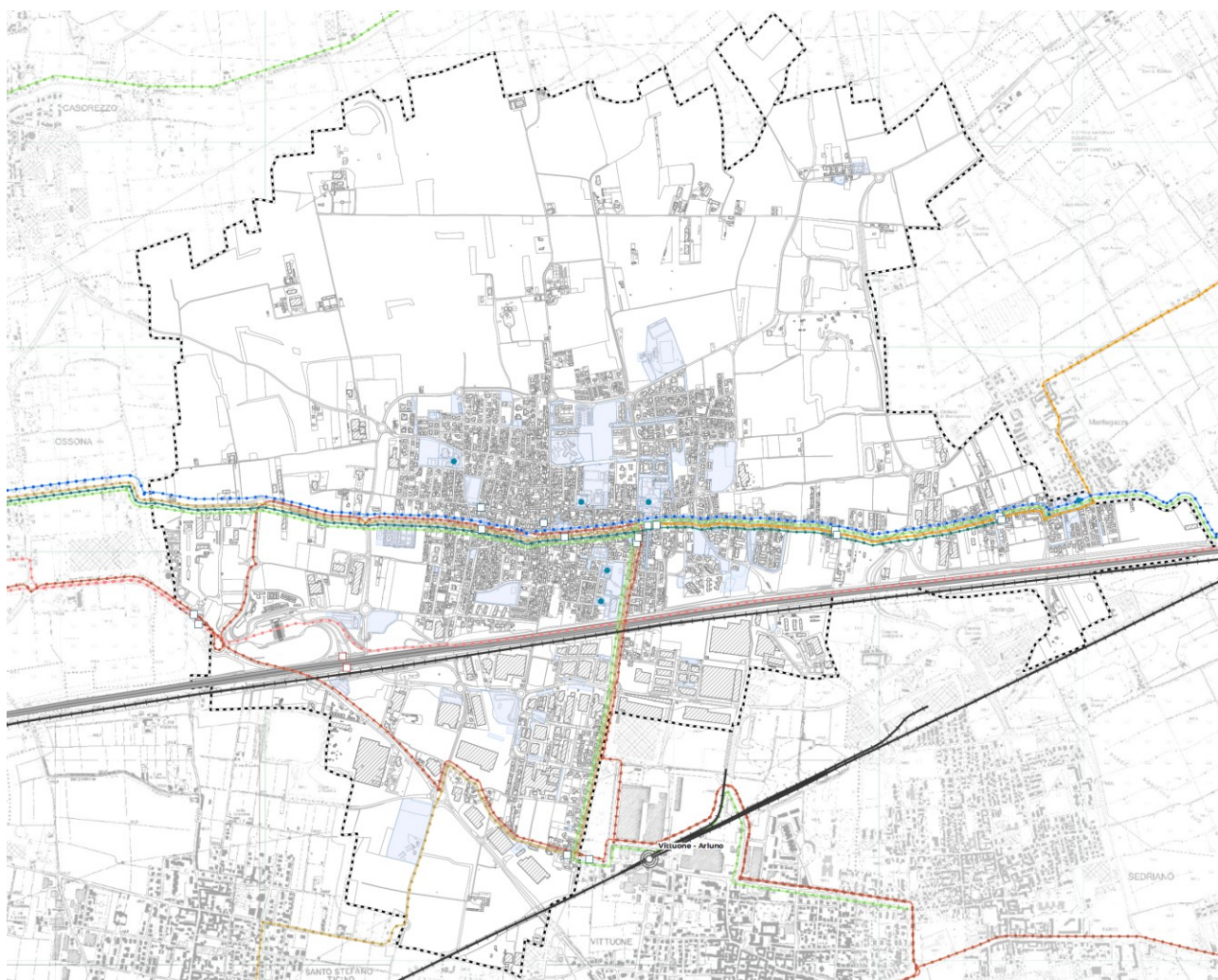







Figura 2 - PdS.03 Carta del trasporto pubblico locale








Infrastrutture portanti di trasporto

-  Autostrada A4 - Serenissima
-  Ferrovia Torino-Milano
-  Stazione Ferroviaria Vittuone-Arluno
-  Stazione Ferroviaria

Elementi attrattori

-  Scuole
-  Tessuto della Città Pubblica

Trasporto Pubblico Locale

-  Z618 (Vanzago - Pogliano M. - Rho)
-  Z621 (Cuggiono - Inveruno - Ossona - Milano Molino Dorino MI)
-  Z622 (Cuggiono - Inveruno - Ossona - Arluno - Vittuone - Cornaredo)
-  Z642 (Magenta - Corbetta - S. Stefano T. - Arluno - Busto G. - Legnano)
-  Z643 (Vittuone - Arluno - Ossona - Casorezzo - Parabiago)
-  Z647 (Cornaredo - Arluno - Casorezzo - Busto G. - Arconate - Castano Primo)
-  Z649 (Busto G. - Arluno - Pregnana M. - Cornaredo - Milano Molino Dorino MI)
-  Fermata TPL
-  Fermata Bus Autostrada

/2.2.4. Il sistema scolastico

Nel comune di Arluno il sistema dell’istruzione è caratterizzato dalla presenza di:

- Asilo Nido Comunale “Il giardino dei tesori” – via E. Villaresi n. 22
- Scuola dell’infanzia A. Girola – via D. Chiesa n. 2
- Scuola dell’infanzia “Asilo infantile di Carità”, via G. Marconi n. 36
- Scuola Primaria A. Moro – via D. Chiesa n. 2
- Scuola Primaria S. Pellico – via E. Toti n. 2
- Scuola Secondaria di 1° grado G. Marconi – Piazza Europa n. 9

All’intero del territorio comunale in oggetto non sono presenti Istituti per l’istruzione secondaria di 2° grado, i quali si trovano ubicati in alcuni comuni limitrofi come: Vittuone, Magenta, Marcallo con Casone, Arconate, Cornaredo, Parabiago e Rho. Le linee del trasporto pubblico locale di Arluno risultano ben strutturate e mettono in collegamento il comune con tutti i principali centri abitati confinanti, garantendo l’accesso da parte degli studenti agli istituti di istruzione superiore.



/2.2.5. Viabilità

I tracciati viabilistici di interesse sovracomunale che attraversano il territorio comunale sono:

- Autostrada A4 Torino - Trieste
- SP 34 di Turbigo
- SP 147 Corbetta – Villapia
- SP 147 dir.
- SP 214 Casorezzo – Arluno - Rho
- SP 214 var.
- SP 229 Variante Arluno – Pogliano
- SP 229 Arluno – Pogliano
- SP 241 Ossona – Arluno
- SP 225 Boffalora Ticino – Vittuone

Il Piano identifica inoltre nell'elaborato DdP.07 la classificazione stradale come: Autostrada, Extraurbana secondaria, urbana di quartiere e strada locale.

La superficie stradale complessiva nel Comune di Arluno è pertanto pari a: 865 952,92 mq, così come riportato al capitolo Fondi di utilità collettiva.



/ 3. Parte terza – Dimensionamento del Pds

/3.1 La previsione insediativa del Documento di Piano

Nella definizione delle previsioni del Piano dei Servizi non si può prescindere da quanto individuato all’art. 9 comma 3 della LR 12/05:

In relazione alla popolazione stabilmente residente e a quella da insediare secondo le previsioni del documento di piano, è comunque assicurata una dotazione minima di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale pari a diciotto metri quadrati per abitante. Il piano dei servizi individua, altresì, la dotazione di servizi che deve essere assicurata nei piani attuativi, garantendo in ogni caso all’interno di questi la dotazione minima sopra indicata, fatta salva la possibilità di monetizzazione prevista dall’articolo 46, comma 1, lettera a).

Come ampiamente descritto nel Documento di Piano la previsione insediativa residenziale per il Comune di Arluno è così determinata:

	ABITANTI		FAMIGLIE	
	MINIMO	MASSIMO	MINIMO	MASSIMO
Aree libere	327	467	144	206
Aree di completamento	108	154	48	68
Aree di trasformazione	174	233	77	102
Ambiti della rigenerazione	152	244	67	107
TOTALE	762	1 098	336	484

41

L’incremento di popolazione residente prevista dallo scenario di piano a 10 anni è pertanto variabile da un minimo di 762 e 1.098 abitanti che porterebbero la popolazione complessivamente residente da un minimo di 13.212 abitanti ad un massimo di 13 548 abitanti.

La dotazione minima che il Piano dei Servizi deve garantire è pertanto pari a:

$$13.548 \text{ abitanti} \times 18 \text{ mq/ abitante} = 243.864 \text{ mq}$$

Attualmente il saldo delle superfici a servizi, escludendo superficie stradali, marciapiedi e piste ciclabili è pari a 523 407 mq e dunque tale dotazione minima risulta ampiamente verificata anche in rapporto allo scenario di piano futuro.



/3.2 La dotazione prevista dal Pds

La dotazione prevista dal Piano dei Servizi viene pertanto così sintetizzata in base alle funzioni previste:

Servizi in previsione	Superficie	Dotazione/ ab.	
Istruzione	10 988.07	9.98	mq/ab
Ciclabile protetta	1 008.46	0.92	mq/ab
Strade	13 420.00	12.19	mq/ab
Parcheggio	2 088.00	1.90	mq/ab
Totale	25 416.53	23.04	mq/ab

La dotazione pro capite viene calcolata rispetto agli abitanti insediabili previsti dall'attuazione delle previsioni di piano (1.098 ab).

La dotazione complessiva risulta pertanto così determinata:

Totale servizi esistenti e in previsione	Superficie	Dotazione/ ab.	
Assistenziale	17 201.98	1.27	mq/ab
Ciclopeditonale protetta	28 175.97	2.08	mq/ab
Ciclopeditonale tracciato	3 435.76	0.25	mq/ab
Cimiteriale	22 322.28	1.65	mq/ab
Edilizia residenziale sociale	1 379.63	0.10	mq/ab
Servizi generali	18 052.57	1.33	mq/ab
Istruzione	38 818.97	2.87	mq/ab
Marciapiede	58 660.67	4.33	mq/ab
Parcheggio	93 254.28	6.88	mq/ab
Religioso	28 915.03	2.13	mq/ab
Sportivo	19 111.73	1.41	mq/ab
Tecnologico	35 545.03	2.62	mq/ab
Verde attrezzato sportivo	199 650.43	14.74	mq/ab
Verde pubblico	62 231.48	4.59	mq/ab
Strade	879 372.92	64.91	mq/ab
Totale	1 506 128.73	111.17	mq/ab

Da tale analisi emerge che:

- La dotazione prevista di superfici per servizi di pubblica fruizione e a servizio della collettività ammonta a circa 150 ettari, corrispondenti a circa 111mq/ab;
- La dotazione pro capite prevista riferita alle sole attrezzature Comunali ammonta a 33,23 mq/ab corrispondenti a complessivi 450.167,8 mq che diventano 1.419.813,10 mq pari a 104,8 mq/ab al lodo delle superficie stradali, marciapiedi e piste ciclabili;
- La dotazione media pro capite prevista dallo scenario di piano prevede un aumento rispetto allo stato di fatto.



/3.2.1. Percorsi di fruizione del paesaggio agro/forestale e mobilità sostenibile

Il PGT recepisce:

- La rete sentieristica PLIS del Roccolo
- I percorsi di interesse storico e paesaggistico del PTM

/3.2.2. Rete Verde Comunale

Vengono recepite e attuate le indicazioni dell'art. 69 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Metropolitan (PTM) della Città Metropolitana di Milano, approvato con Deliberazione del Consiglio Metropolitan n.16/2021 e aggiornato con Decreto Sindacale n.291/2023. Tale articolo disciplina la costituzione, struttura, finalità e attuazione della Rete Verde Metropolitan (RVM) quale componente strategica per la rigenerazione ecologica e paesaggistica del territorio metropolitan.

In coerenza con i contenuti delle Tavole 5.1, 5.2 e 5.3 del PTM e con gli obiettivi della Strategia Tematico-Territoriale Metropolitan per la sostenibilità e la rigenerazione (STTM 1), all'interno del Documento di Piano è stata declinata la RVM a scala locale, riferita al Comune di Arluno, definendone una specifica articolazione territoriale e operativa.

La Rete Verde Comunale (RVC) di Arluno è concepita quale infrastruttura verde multifunzionale, in grado di integrare obiettivi di:

- salvaguardia e potenziamento della continuità ecologica, anche in relazione alla presenza del PLIS del Roccolo;
- rigenerazione ambientale e ricucitura tra il tessuto urbano e il territorio agricolo;
- mitigazione climatica (contenimento isole di calore, invarianza idraulica, tutela delle acque superficiali e di falda);
- valorizzazione del paesaggio rurale e storico;
- promozione della fruizione pubblica e della mobilità dolce.
- Essa contribuisce alla resilienza territoriale di Arluno, promuovendo un uso sostenibile delle risorse e contrastando fenomeni di frammentazione ambientale e pressione insediativa.

All'interno del documento *PdS.05. Carta delle Previsioni del Piano dei Servizi* vengono recepiti i temi della Rete Verde Comunale già individuate nelle tavole Ddp 23, e nello specifico:

Missione 5 – Completare la rete dei percorsi ciclopedonali:

- Vengono ipotizzati alcuni nuovi percorsi ciclopedonali in sede propria

Missione 9 – Evitare insediamenti oltre il tessuto urbano consolidato e introdurre il progetto di infrastrutture verdi e blu:

- Inserimento di fasce di mitigazione di definizione del margine urbano negli ambiti di intervento (AT, AC, Ari)

Missione 10 – Aumentare le superfici boscate:

- Vengono identificate aree con proposte di potenziamento delle superfici boscate



Missione 11 – Progettare le fasce di territorio a margine delle infrastrutture per produrre paesaggi, risorse e proteggere l’agricoltura:

- Vengono indicate diverse aree di pertinenza stradale in cui poter sviluppare fasce boscate;
- Sono stati proposti nuovi tracciati per il completamento di filari alberati.

/3.2.3. Programmazione economica

Al fine di stimare il quadro di spesa derivante dal complesso degli interventi proposti, si elencano di seguito una serie di costi parametrici, riferiti a strutture tipo, che possono essere presi come riferimento per la definizione di un programma finanziario di medio-lungo periodo nonché per l’attivazione degli opportuni canali di finanziamento (pubblici o privati).

Si deve sottolineare che i costi di seguito indicati non possono essere considerati preventivi di spesa per le specifiche attrezzature, vista l’assenza di progetti dettagliati ma, viceversa, sono finalizzati all’inquadramento economico del progetto dei servizi nell’ambito dei bilanci e nei Programmi comunali.

I costi parametrici sono desunti da realizzazioni già eseguite, da prezzi ufficiali di Enti pubblici o associazioni di categoria, da pubblicazioni di settore, ecc.

Istruzione	400 €/mq
Ciclabile	125 €/mq
Strade	110 €/mq
Parcheggio	120 €/m

Dal punto di vista economico le grandezze che il PDS mette in gioco per il suo periodo di vigenza sono:

Funzione	Sup [mq]	Costi unitari	Valore in €
Istruzione	10 988.07	400 €/mq	4 395 229.20 €
ciclabile	1 008.46	125 €/mq	126 057.63 €
strade	13 420.00	110 €/mq	1 476 200.00 €
parcheggio	2 088.00	120 €/m	250 560.00 €
			6 248 046.83 €

Il PGT di Arluno attraverso l’istituto della compensazione, mette in campo diversi strumenti per l’attuazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale direttamente da parte dei soggetti attuatori degli interventi edilizi.

Tale scelta è stata intrapresa al fine di rendere più snella l’attuazione degli interventi del Piano dei Servizi, riducendone i tempi di realizzazione e semplificandone le modalità attuative.

Al di là della modalità di realizzazione, che come detto avverrà per gran parte a carico dei soggetti attuatori, al fine di quantificare la potenziale copertura delle opere previste dal PDS si procede alla quantificazione di massima dei potenziali introiti derivanti dagli oneri di urbanizzazione:

Oneri derivanti dall’attuazione delle aree libere:

	minimo	MASSIMO
OOUU Primaria	€ 512 410	€ 732 015
OOUU Secondaria	€ 633 780	€ 1 964 101



Oneri derivanti da aree di completamento:

	minimo	MASSIMO
OOUU Primaria	€ 244 563	€ 327 687
OOUU Secondaria	€ 267 368	€ 716 256

Oneri derivanti dalle aree della rigenerazione:

	minimo	MASSIMO
OOUU Primaria	€ 329 219	€ 526 751
OOUU Secondaria	€ 315 714	€ 781 624

Oneri derivanti dagli ambiti di trasformazione:

	minimo	MASSIMO
OOUU Primaria	€ 1 050 086	€ 1 400 114
OOUU Secondaria	€ 1 689 385	€ 2 779 531

Complessivamente:

	minimo	MASSIMO
OOUU Primaria	€ 2 136 279	€ 2 986 567
OOUU Secondaria	€ 2 906 247	€ 6 241 512
TOTALE	€ 5 042 525	€ 9 228 080

Da tale analisi emerge pertanto una sostanziale copertura economica delle opere previste dal Piano dei Servizi.



Allegato 1 - Catalogo dei servizi

Servizi esistenti:

CODIFICA	TIPOLOGIA SERVIZIO	SUPERFICIE
AS1	AS - Assistenziale	17 201.98
CICL P1	CICL P - Ciclabile protetta	297.91
CICL P2	CICL P - Ciclabile protetta	181.70
CICL P3	CICL P - Ciclabile protetta	230.15
CICL P4	CICL P - Ciclabile protetta	969.23
CICL P5	CICL P - Ciclabile protetta	81.19
CICL P6	CICL P - Ciclabile protetta	919.63
CICL P7	CICL P - Ciclabile protetta	5 807.25
CICL P8	CICL P - Ciclabile protetta	75.04
CICL P9	CICL P - Ciclabile protetta	188.53
CICL P10	CICL P - Ciclabile protetta	63.00
CICL P11	CICL P - Ciclabile protetta	35.01
CICL P12	CICL P - Ciclabile protetta	20.98
CICL P13	CICL P - Ciclabile protetta	481.59
CICL P14	CICL P - Ciclabile protetta	1 302.82
CICL P15	CICL P - Ciclabile protetta	1 972.78
CICL P16	CICL P - Ciclabile protetta	1 330.84
CICL P17	CICL P - Ciclabile protetta	732.54
CICL P18	CICL P - Ciclabile protetta	282.81
CICL P19	CICL P - Ciclabile protetta	173.61
CICL P20	CICL P - Ciclabile protetta	720.20
CICL P21	CICL P - Ciclabile protetta	9 028.17
CICL P22	CICL P - Ciclabile protetta	898.01
CICL P23	CICL P - Ciclabile protetta	485.32
CICL T1	CICL T - Tracciato	646.66
CICL T2	CICL T - Tracciato	1 020.39
CICL T3	CICL T - Tracciato	299.25
CICL T4	CICL T - Tracciato	317.00
CICL T5	CICL T - Tracciato	589.80
CICL T6	CICL T - Tracciato	109.77
CICL T7	CICL T - Tracciato	410.11
CICL T8	CICL T - Tracciato	42.79
CIM1	CIM - Cimiteriale	22 322.28
ERS1	ERS - Edilizia Residenziale Sociale	1 379.63
GEN1	GEN - Generale	7 410.58
GEN2	GEN - Generale	3 811.97
GEN3	GEN - Generale	782.70
GEN4	GEN - Generale	3 813.62
GEN5	GEN - Generale	1 024.80
GEN6	GEN - Generale	428.59
GEN7	GEN - Generale	284.34
GEN8	GEN - Generale	87.03
GEN9	GEN - Generale	408.93
GEN10	GEN - Generale	-
IST1	IST - istruzione	3 357.66
IST2	IST - istruzione	3 437.49
IST3	IST - istruzione	4 668.72
IST4	IST - istruzione	3 217.14
IST5	IST - istruzione	3 252.49
IST6	IST - istruzione	6 599.10
IST7	IST - istruzione	3 298.30

CODIFICA	TIPOLOGIA SERVIZIO	SUPERFICIE
M1	Marciapiede	53.54
M2	Marciapiede	42.34
M3	Marciapiede	30.20
M4	Marciapiede	122.06
M5	Marciapiede	48.90
M6	Marciapiede	305.48
M7	Marciapiede	69.54
M8	Marciapiede	48.32
M9	Marciapiede	4.13
M10	Marciapiede	437.16
M11	Marciapiede	62.07
M12	Marciapiede	337.69
M13	Marciapiede	9.05
M14	Marciapiede	284.34
M15	Marciapiede	13.48
M16	Marciapiede	65.03
M17	Marciapiede	844.73
M18	Marciapiede	345.44
M19	Marciapiede	56.89
M20	Marciapiede	272.98
M21	Marciapiede	423.86
M22	Marciapiede	225.56
M23	Marciapiede	425.01
M24	Marciapiede	75.04
M25	Marciapiede	11.48
M26	Marciapiede	35.28
M27	Marciapiede	45.92
M28	Marciapiede	141.64
M29	Marciapiede	16.04
M30	Marciapiede	76.75
M31	Marciapiede	79.64
M32	Marciapiede	531.52
M33	Marciapiede	151.69
M34	Marciapiede	77.49
M35	Marciapiede	29.71
M36	Marciapiede	44.27
M37	Marciapiede	362.65
M38	Marciapiede	225.80
M39	Marciapiede	136.23
M40	Marciapiede	270.11
M41	Marciapiede	148.69
M42	Marciapiede	176.31
M43	Marciapiede	31.88
M44	Marciapiede	63.60
M45	Marciapiede	118.80
M46	Marciapiede	2.83
M47	Marciapiede	82.13
M48	Marciapiede	317.82
M49	Marciapiede	60.64
M50	Marciapiede	37.67
M51	Marciapiede	45.74
M52	Marciapiede	447.71
M53	Marciapiede	553.54
M54	Marciapiede	177.36
M55	Marciapiede	150.04
M56	Marciapiede	25.43
M57	Marciapiede	38.17



CODIFICA	TIPOLOGIA SERVIZIO	SUPERFICIE
M58	Marciapiede	84.19
M59	Marciapiede	359.85
M60	Marciapiede	0.02
M61	Marciapiede	139.88
M62	Marciapiede	207.32
M63	Marciapiede	2 903.66
M64	Marciapiede	22.47
M65	Marciapiede	23.86
M66	Marciapiede	4.75
M67	Marciapiede	169.35
M68	Marciapiede	44.46
M69	Marciapiede	69.23
M70	Marciapiede	576.90
M71	Marciapiede	154.92
M72	Marciapiede	144.75
M73	Marciapiede	36.20
M74	Marciapiede	25.94
M75	Marciapiede	76.80
M76	Marciapiede	9.74
M77	Marciapiede	110.37
M78	Marciapiede	14.99
M79	Marciapiede	17.94
M80	Marciapiede	5.87
M81	Marciapiede	2.24
M82	Marciapiede	15.89
M83	Marciapiede	5.75
M84	Marciapiede	40.24
M85	Marciapiede	34.61
M86	Marciapiede	234.37
M87	Marciapiede	124.95
M88	Marciapiede	76.68
M89	Marciapiede	16.94
M90	Marciapiede	66.08
M91	Marciapiede	283.54
M92	Marciapiede	627.37
M93	Marciapiede	101.15
M94	Marciapiede	48.07
M95	Marciapiede	28.34
M96	Marciapiede	10.66
M97	Marciapiede	94.79
M98	Marciapiede	3.08
M99	Marciapiede	383.19
M100	Marciapiede	50.24
M101	Marciapiede	123.91
M102	Marciapiede	188.53
M103	Marciapiede	28.64
M104	Marciapiede	514.79
M105	Marciapiede	33.22
M106	Marciapiede	492.97
M107	Marciapiede	70.01
M108	Marciapiede	58.52
M109	Marciapiede	229.68
M110	Marciapiede	126.97
M111	Marciapiede	64.30
M112	Marciapiede	29.95
M113	Marciapiede	49.48
M114	Marciapiede	64.40



CODIFICA	TIPOLOGIA SERVIZIO	SUPERFICIE
M115	Marciapiede	57.45
M116	Marciapiede	99.56
M117	Marciapiede	215.87
M118	Marciapiede	23.87
M119	Marciapiede	441.48
M120	Marciapiede	8.81
M121	Marciapiede	174.86
M122	Marciapiede	42.77
M123	Marciapiede	94.00
M124	Marciapiede	33.89
M125	Marciapiede	106.57
M126	Marciapiede	180.95
M127	Marciapiede	85.03
M128	Marciapiede	643.98
M129	Marciapiede	679.23
M130	Marciapiede	45.29
M131	Marciapiede	147.73
M132	Marciapiede	15.08
M133	Marciapiede	249.54
M134	Marciapiede	347.21
M135	Marciapiede	119.22
M136	Marciapiede	63.90
M137	Marciapiede	19.44
M138	Marciapiede	188.13
M139	Marciapiede	9.57
M140	Marciapiede	157.46
M141	Marciapiede	55.21
M142	Marciapiede	17.60
M143	Marciapiede	223.37
M144	Marciapiede	80.69
M145	Marciapiede	168.83
M146	Marciapiede	50.87
M147	Marciapiede	75.34
M148	Marciapiede	51.96
M149	Marciapiede	54.95
M150	Marciapiede	19.63
M151	Marciapiede	83.57
M152	Marciapiede	187.72
M153	Marciapiede	47.82
M154	Marciapiede	53.77
M155	Marciapiede	57.80
M156	Marciapiede	39.31
M157	Marciapiede	21.17
M158	Marciapiede	275.25
M159	Marciapiede	478.33
M160	Marciapiede	8.71
M161	Marciapiede	62.68
M162	Marciapiede	239.68
M163	Marciapiede	123.73
M164	Marciapiede	171.09
M165	Marciapiede	328.03
M166	Marciapiede	170.72
M167	Marciapiede	899.33
M168	Marciapiede	6.56
M169	Marciapiede	121.57
M170	Marciapiede	199.17
M171	Marciapiede	493.14



CODIFICA	TIPOLOGIA SERVIZIO	SUPERFICIE
M172	Marciapiede	943.67
M173	Marciapiede	40.77
M174	Marciapiede	9.83
M175	Marciapiede	185.12
M176	Marciapiede	120.44
M177	Marciapiede	85.27
M178	Marciapiede	350.26
M179	Marciapiede	89.45
M180	Marciapiede	10.63
M181	Marciapiede	68.11
M182	Marciapiede	62.17
M183	Marciapiede	158.97
M184	Marciapiede	3.77
M185	Marciapiede	115.16
M186	Marciapiede	26.98
M187	Marciapiede	101.97
M188	Marciapiede	572.70
M189	Marciapiede	193.19
M190	Marciapiede	85.34
M191	Marciapiede	99.88
M192	Marciapiede	3.95
M193	Marciapiede	522.35
M194	Marciapiede	34.54
M195	Marciapiede	454.82
M196	Marciapiede	232.55
M197	Marciapiede	82.14
M198	Marciapiede	53.24
M199	Marciapiede	10.18
M200	Marciapiede	63.00
M201	Marciapiede	28.45
M202	Marciapiede	52.05
M203	Marciapiede	85.13
M204	Marciapiede	182.52
M205	Marciapiede	126.93
M206	Marciapiede	120.81
M207	Marciapiede	60.39
M208	Marciapiede	60.87
M209	Marciapiede	256.89
M210	Marciapiede	16.02
M211	Marciapiede	76.48
M212	Marciapiede	7.02
M213	Marciapiede	228.13
M214	Marciapiede	50.04
M215	Marciapiede	262.06
M216	Marciapiede	512.17
M217	Marciapiede	34.62
M218	Marciapiede	494.69
M219	Marciapiede	109.14
M220	Marciapiede	105.08
M221	Marciapiede	45.02
M222	Marciapiede	258.00
M223	Marciapiede	109.36
M224	Marciapiede	87.41
M225	Marciapiede	241.94
M226	Marciapiede	142.70
M227	Marciapiede	33.63
M228	Marciapiede	128.85



CODIFICA	TIPOLOGIA SERVIZIO	SUPERFICIE
M229	Marciapiede	41.79
M230	Marciapiede	229.68
M231	Marciapiede	35.21
M232	Marciapiede	549.34
M233	Marciapiede	26.36
M234	Marciapiede	85.96
M235	Marciapiede	16.26
M236	Marciapiede	88.98
M237	Marciapiede	61.12
M238	Marciapiede	34.48
M239	Marciapiede	24.74
M240	Marciapiede	424.35
M241	Marciapiede	61.98
M242	Marciapiede	83.76
M243	Marciapiede	22.68
M244	Marciapiede	13.97
M245	Marciapiede	55.92
M246	Marciapiede	140.29
M247	Marciapiede	35.35
M248	Marciapiede	110.19
M249	Marciapiede	21.71
M250	Marciapiede	237.26
M251	Marciapiede	46.30
M252	Marciapiede	30.91
M253	Marciapiede	83.74
M254	Marciapiede	92.81
M255	Marciapiede	146.28
M256	Marciapiede	1 107.92
M257	Marciapiede	109.29
M258	Marciapiede	26.67
M259	Marciapiede	69.54
M260	Marciapiede	139.51
M261	Marciapiede	238.82
M262	Marciapiede	78.14
M263	Marciapiede	516.64
M264	Marciapiede	96.14
M265	Marciapiede	60.67
M266	Marciapiede	318.52
M267	Marciapiede	120.20
M268	Marciapiede	171.32
M269	Marciapiede	74.38
M270	Marciapiede	110.12
M271	Marciapiede	151.85
M272	Marciapiede	4.69
M273	Marciapiede	83.65
M274	Marciapiede	15.36
M275	Marciapiede	60.37
M276	Marciapiede	181.45
M277	Marciapiede	43.36
M278	Marciapiede	112.00
M279	Marciapiede	52.38
M280	Marciapiede	70.48
M281	Marciapiede	377.69
M282	Marciapiede	375.74
M283	Marciapiede	21.44
M284	Marciapiede	3.54
M285	Marciapiede	40.28



CODIFICA	TIPOLOGIA SERVIZIO	SUPERFICIE
M286	Marciapiede	489.53
M287	Marciapiede	12.75
M288	Marciapiede	252.44
M289	Marciapiede	204.61
M290	Marciapiede	53.29
M291	Marciapiede	37.98
M292	Marciapiede	23.42
M293	Marciapiede	354.19
M294	Marciapiede	383.18
M295	Marciapiede	0.01
M296	Marciapiede	35.01
M297	Marciapiede	19.22
M298	Marciapiede	3.72
M299	Marciapiede	46.32
M300	Marciapiede	47.78
M301	Marciapiede	29.28
M302	Marciapiede	105.58
M303	Marciapiede	20.98
M304	Marciapiede	26.50
M305	Marciapiede	312.51
M306	Marciapiede	89.51
M307	Marciapiede	39.57
M308	Marciapiede	87.98
M309	Marciapiede	366.18
M310	Marciapiede	797.26
M311	Marciapiede	37.00
M312	Marciapiede	222.08
M313	Marciapiede	78.36
M314	Marciapiede	339.70
M315	Marciapiede	34.59
M316	Marciapiede	108.21
M317	Marciapiede	241.96
M318	Marciapiede	191.84
M319	Marciapiede	153.93
M320	Marciapiede	194.62
M321	Marciapiede	182.79
M322	Marciapiede	34.82
M323	Marciapiede	319.05
M324	Marciapiede	63.21
M325	Marciapiede	114.38
M326	Marciapiede	25.02
M327	Marciapiede	119.60
M328	Marciapiede	36.10
M329	Marciapiede	39.40
M330	Marciapiede	843.41
M331	Marciapiede	8.75
M332	Marciapiede	12.78
M333	Marciapiede	25.13
M334	Marciapiede	47.22
M335	Marciapiede	21.11
M336	Marciapiede	9.42
M337	Marciapiede	42.28
M338	Marciapiede	21.31
M339	Marciapiede	27.97
M340	Marciapiede	68.10
M341	Marciapiede	22.42
M342	Marciapiede	28.63



CODIFICA	TIPOLOGIA SERVIZIO	SUPERFICIE
M343	Marciapiede	60.73
M344	Marciapiede	79.49
M345	Marciapiede	3.84
M346	Marciapiede	129.65
M347	Marciapiede	137.18
M348	Marciapiede	135.81
M349	Marciapiede	97.76
M350	Marciapiede	304.67
M351	Marciapiede	82.72
M352	Marciapiede	56.94
M353	Marciapiede	174.72
M354	Marciapiede	82.57
M355	Marciapiede	37.07
M356	Marciapiede	43.77
M357	Marciapiede	85.82
M358	Marciapiede	81.31
M359	Marciapiede	60.37
M360	Marciapiede	103.48
M361	Marciapiede	185.26
M362	Marciapiede	263.42
M363	Marciapiede	35.31
M364	Marciapiede	16.53
M365	Marciapiede	575.31
M366	Marciapiede	41.49
M367	Marciapiede	289.54
M368	Marciapiede	37.92
M369	Marciapiede	275.74
M370	Marciapiede	232.31
M371	Marciapiede	382.22
M372	Marciapiede	245.41
M373	Marciapiede	234.62
M374	Marciapiede	101.10
M375	Marciapiede	756.55
M376	Marciapiede	85.32
M377	Marciapiede	458.99
M378	Marciapiede	30.36
M379	Marciapiede	75.47
M380	Marciapiede	115.39
M381	Marciapiede	258.66
M382	Marciapiede	185.86
M383	Marciapiede	25.91
M384	Marciapiede	42.80
M385	Marciapiede	26.18
M386	Marciapiede	77.91
P1	P - Parcheggio	149.77
P2	P - Parcheggio	624.39
P3	P - Parcheggio	1 347.83
P4	P - Parcheggio	194.34
P5	P - Parcheggio	2 337.06
P6	P - Parcheggio	2 814.80
P7	P - Parcheggio	1 759.65
P8	P - Parcheggio	459.58
P9	P - Parcheggio	2 516.22
P10	P - Parcheggio	948.56
P11	P - Parcheggio	1 285.14
P12	P - Parcheggio	1 719.65
P13	P - Parcheggio	564.66



CODIFICA	TIPOLOGIA SERVIZIO	SUPERFICIE
P14	P - Parcheggio	600.31
P15	P - Parcheggio	20.90
P16	P - Parcheggio	624.89
P17	P - Parcheggio	643.02
P18	P - Parcheggio	495.43
P19	P - Parcheggio	3 599.79
P20	P - Parcheggio	2 922.20
P21	P - Parcheggio	743.17
P22	P - Parcheggio	207.38
P23	P - Parcheggio	549.47
P24	P - Parcheggio	323.40
P25	P - Parcheggio	156.48
P26	P - Parcheggio	158.39
P27	P - Parcheggio	611.38
P28	P - Parcheggio	327.77
P29	P - Parcheggio	173.93
P30	P - Parcheggio	165.22
P31	P - Parcheggio	61.12
P32	P - Parcheggio	843.23
P33	P - Parcheggio	60.19
P34	P - Parcheggio	830.05
P35	P - Parcheggio	722.89
P36	P - Parcheggio	234.44
P37	P - Parcheggio	106.02
P38	P - Parcheggio	271.94
P39	P - Parcheggio	169.48
P40	P - Parcheggio	178.05
P41	P - Parcheggio	105.91
P42	P - Parcheggio	309.29
P43	P - Parcheggio	655.46
P44	P - Parcheggio	694.08
P45	P - Parcheggio	314.16
P46	P - Parcheggio	433.70
P47	P - Parcheggio	377.67
P48	P - Parcheggio	512.80
P49	P - Parcheggio	185.30
P50	P - Parcheggio	212.32
P51	P - Parcheggio	107.45
P52	P - Parcheggio	129.15
P53	P - Parcheggio	143.33
P54	P - Parcheggio	246.12
P55	P - Parcheggio	243.12
P56	P - Parcheggio	235.62
P57	P - Parcheggio	328.63
P58	P - Parcheggio	203.02
P59	P - Parcheggio	278.03
P60	P - Parcheggio	192.65
P61	P - Parcheggio	120.41
P62	P - Parcheggio	118.73
P63	P - Parcheggio	173.87
P64	P - Parcheggio	69.29
P65	P - Parcheggio	181.57
P66	P - Parcheggio	184.51
P67	P - Parcheggio	415.25
P68	P - Parcheggio	1 457.30
P69	P - Parcheggio	581.16
P70	P - Parcheggio	536.79



CODIFICA	TIPOLOGIA SERVIZIO	SUPERFICIE
P71	P - Parcheggio	457.30
P72	P - Parcheggio	697.61
P73	P - Parcheggio	1 661.02
P74	P - Parcheggio	1 194.68
P75	P - Parcheggio	5 114.31
P76	P - Parcheggio	439.69
P77	P - Parcheggio	6 298.33
P78	P - Parcheggio	2 645.45
P79	P - Parcheggio	1 109.83
P80	P - Parcheggio	1 283.46
P81	P - Parcheggio	846.24
P82	P - Parcheggio	225.87
P83	P - Parcheggio	121.60
P84	P - Parcheggio	577.31
P85	P - Parcheggio	1 854.06
P86	P - Parcheggio	329.86
P87	P - Parcheggio	585.42
P88	P - Parcheggio	1 249.31
P89	P - Parcheggio	485.37
P90	P - Parcheggio	779.13
P91	P - Parcheggio	729.81
P92	P - Parcheggio	336.04
P93	P - Parcheggio	814.05
P94	P - Parcheggio	474.62
P95	P - Parcheggio	570.48
P96	P - Parcheggio	694.90
P97	P - Parcheggio	373.27
P98	P - Parcheggio	852.86
P99	P - Parcheggio	468.30
P100	P - Parcheggio	525.27
P101	P - Parcheggio	108.15
P102	P - Parcheggio	66.25
P103	P - Parcheggio	1 288.35
P104	P - Parcheggio	247.39
P105	P - Parcheggio	4 294.72
P106	P - Parcheggio	236.15
P107	P - Parcheggio	95.59
P108	P - Parcheggio	160.75
P109	P - Parcheggio	67.49
P110	P - Parcheggio	1 838.83
P111	P - Parcheggio	1 686.35
P112	P - Parcheggio	199.59
P113	P - Parcheggio	154.65
P114	P - Parcheggio	73.65
P115	P - Parcheggio	2 128.64
P116	P - Parcheggio	449.99
P117	P - Parcheggio	355.81
P118	P - Parcheggio	711.14
P119	P - Parcheggio	291.60
P120	P - Parcheggio	711.14
P121	P - Parcheggio	291.60
REL1	REL - Religioso	22 639.73
REL2	REL - Religioso	3 214.54
REL3	REL - Religioso	3 060.77
SP1	SP - Sportivo	5 800.69
SP2	SP - Sportivo	4 523.96
SP3	SP - Sportivo	8 787.07



CODIFICA	TIPOLOGIA SERVIZIO	SUPERFICIE
ST1	ST - Strade	865 952.92
TEC1	TEC - Tecnologico	35 545.03
VAS1	VAS - Verde attrezzato e sportivo	889.21
VAS2	VAS - Verde attrezzato e sportivo	8 791.11
VAS3	VAS - Verde attrezzato e sportivo	37 999.00
VAS4	VAS - Verde attrezzato e sportivo	3 723.82
VAS5	VAS - Verde attrezzato e sportivo	20 653.08
VAS6	VAS - Verde attrezzato e sportivo	47 045.49
VAS7	VAS - Verde attrezzato e sportivo	3 097.70
VAS8	VAS - Verde attrezzato e sportivo	1 018.58
VAS9	VAS - Verde attrezzato e sportivo	4 414.69
VAS10	VAS - Verde attrezzato e sportivo	769.05
VAS11	VAS - Verde attrezzato e sportivo	7 123.60
VAS12	VAS - Verde attrezzato e sportivo	10 327.24
VAS13	VAS - Verde attrezzato e sportivo	24 780.91
VAS14	VAS - Verde attrezzato e sportivo	934.06
VAS15	VAS - Verde attrezzato e sportivo	16 818.56
VAS16	VAS - Verde attrezzato e sportivo	2 708.74
VAS17	VAS - Verde attrezzato e sportivo	5 196.88
VAS18	VAS - Verde attrezzato e sportivo	3 358.71
VP1	VP - Verde pubblico	325.49
VP2	VP - Verde pubblico	6 940.99
VP3	VP - Verde pubblico	31 860.44
VP4	VP - Verde pubblico	3 928.22
VP5	VP - Verde pubblico	8 655.45
VP6	VP - Verde pubblico	3 959.86
VP7	VP - Verde pubblico	2 927.62
VP8	VP - Verde pubblico	1 131.85
VP9	VP - Verde pubblico	2 501.57



Servizi in previsione:

CODIFICA	TIPOLOGIA SERVIZIO	SUPERFICIE
AS1	AS - Assistenziale	17 201.98
CICL P1	CICL P - Ciclabile protetta	297.91
CICL P2	CICL P - Ciclabile protetta	181.70
CICL P3	CICL P - Ciclabile protetta	230.15
CICL P4	CICL P - Ciclabile protetta	969.23
CICL P5	CICL P - Ciclabile protetta	81.19
CICL P6	CICL P - Ciclabile protetta	919.63
CICL P7	CICL P - Ciclabile protetta	5 807.25
CICL P8	CICL P - Ciclabile protetta	75.04
CICL P9	CICL P - Ciclabile protetta	188.53
CICL P10	CICL P - Ciclabile protetta	63.00
CICL P11	CICL P - Ciclabile protetta	35.01
CICL P12	CICL P - Ciclabile protetta	20.98
CICL P13	CICL P - Ciclabile protetta	481.59
CICL P14	CICL P - Ciclabile protetta	1 302.82
CICL P15	CICL P - Ciclabile protetta	1 972.78
CICL P16	CICL P - Ciclabile protetta	1 330.84
CICL P17	CICL P - Ciclabile protetta	732.54
CICL P18	CICL P - Ciclabile protetta	282.81
CICL P19	CICL P - Ciclabile protetta	173.61
CICL P20	CICL P - Ciclabile protetta	720.20
CICL P21	CICL P - Ciclabile protetta	9 028.17
CICL P22	CICL P - Ciclabile protetta	898.01
CICL P23	CICL P - Ciclabile protetta	485.32
CICL T1	CICL T - Tracciato	646.66
CICL T2	CICL T - Tracciato	1 020.39
CICL T3	CICL T - Tracciato	299.25
CICL T4	CICL T - Tracciato	317.00
CICL T5	CICL T - Tracciato	589.80
CICL T6	CICL T - Tracciato	109.77
CICL T7	CICL T - Tracciato	410.11
CICL T8	CICL T - Tracciato	42.79
CIM1	CIM - Cimiteriale	22 322.28
ERS1	ERS - Edilizia Residenziale Sociale	1 379.63
GEN1	GEN - Generale	7 410.58
GEN2	GEN - Generale	3 811.97
GEN3	GEN - Generale	782.70
GEN4	GEN - Generale	3 813.62
GEN5	GEN - Generale	1 024.80
GEN6	GEN - Generale	428.59
GEN7	GEN - Generale	284.34
GEN8	GEN - Generale	87.03
GEN9	GEN - Generale	408.93
GEN10	GEN - Generale	-
IST1	IST - istruzione	3 357.66
IST2	IST - istruzione	3 437.49
IST3	IST - istruzione	4 668.72
IST4	IST - istruzione	3 217.14
IST5	IST - istruzione	3 252.49
IST6	IST - istruzione	6 599.10
IST7	IST - istruzione	3 298.30
M1	Marciapiede	53.54
M2	Marciapiede	42.34
M3	Marciapiede	30.20
M4	Marciapiede	122.06
M5	Marciapiede	48.90



M6	Marciapiede	305.48
M7	Marciapiede	69.54
M8	Marciapiede	48.32
M9	Marciapiede	4.13
M10	Marciapiede	437.16
M11	Marciapiede	62.07
M12	Marciapiede	337.69
M13	Marciapiede	9.05
M14	Marciapiede	284.34
M15	Marciapiede	13.48
M16	Marciapiede	65.03
M17	Marciapiede	844.73
M18	Marciapiede	345.44
M19	Marciapiede	56.89
M20	Marciapiede	272.98
M21	Marciapiede	423.86
M22	Marciapiede	225.56
M23	Marciapiede	425.01
M24	Marciapiede	75.04
M25	Marciapiede	11.48
M26	Marciapiede	35.28
M27	Marciapiede	45.92
M28	Marciapiede	141.64
M29	Marciapiede	16.04
M30	Marciapiede	76.75
M31	Marciapiede	79.64
M32	Marciapiede	531.52
M33	Marciapiede	151.69
M34	Marciapiede	77.49
M35	Marciapiede	29.71
M36	Marciapiede	44.27
M37	Marciapiede	362.65
M38	Marciapiede	225.80
M39	Marciapiede	136.23
M40	Marciapiede	270.11
M41	Marciapiede	148.69
M42	Marciapiede	176.31
M43	Marciapiede	31.88
M44	Marciapiede	63.60
M45	Marciapiede	118.80
M46	Marciapiede	2.83
M47	Marciapiede	82.13
M48	Marciapiede	317.82
M49	Marciapiede	60.64
M50	Marciapiede	37.67
M51	Marciapiede	45.74
M52	Marciapiede	447.71
M53	Marciapiede	553.54
M54	Marciapiede	177.36
M55	Marciapiede	150.04
M56	Marciapiede	25.43
M57	Marciapiede	38.17
M58	Marciapiede	84.19
M59	Marciapiede	359.85
M60	Marciapiede	0.02
M61	Marciapiede	139.88
M62	Marciapiede	207.32
M63	Marciapiede	2 903.66



M64	Marciapiede	22.47
M65	Marciapiede	23.86
M66	Marciapiede	4.75
M67	Marciapiede	169.35
M68	Marciapiede	44.46
M69	Marciapiede	69.23
M70	Marciapiede	576.90
M71	Marciapiede	154.92
M72	Marciapiede	144.75
M73	Marciapiede	36.20
M74	Marciapiede	25.94
M75	Marciapiede	76.80
M76	Marciapiede	9.74
M77	Marciapiede	110.37
M78	Marciapiede	14.99
M79	Marciapiede	17.94
M80	Marciapiede	5.87
M81	Marciapiede	2.24
M82	Marciapiede	15.89
M83	Marciapiede	5.75
M84	Marciapiede	40.24
M85	Marciapiede	34.61
M86	Marciapiede	234.37
M87	Marciapiede	124.95
M88	Marciapiede	76.68
M89	Marciapiede	16.94
M90	Marciapiede	66.08
M91	Marciapiede	283.54
M92	Marciapiede	627.37
M93	Marciapiede	101.15
M94	Marciapiede	48.07
M95	Marciapiede	28.34
M96	Marciapiede	10.66
M97	Marciapiede	94.79
M98	Marciapiede	3.08
M99	Marciapiede	383.19
M100	Marciapiede	50.24
M101	Marciapiede	123.91
M102	Marciapiede	188.53
M103	Marciapiede	28.64
M104	Marciapiede	514.79
M105	Marciapiede	33.22
M106	Marciapiede	492.97
M107	Marciapiede	70.01
M108	Marciapiede	58.52
M109	Marciapiede	229.68
M110	Marciapiede	126.97
M111	Marciapiede	64.30
M112	Marciapiede	29.95
M113	Marciapiede	49.48
M114	Marciapiede	64.40
M115	Marciapiede	57.45
M116	Marciapiede	99.56
M117	Marciapiede	215.87
M118	Marciapiede	23.87
M119	Marciapiede	441.48
M120	Marciapiede	8.81
M121	Marciapiede	174.86



M122	Marciapiede	42.77
M123	Marciapiede	94.00
M124	Marciapiede	33.89
M125	Marciapiede	106.57
M126	Marciapiede	180.95
M127	Marciapiede	85.03
M128	Marciapiede	643.98
M129	Marciapiede	679.23
M130	Marciapiede	45.29
M131	Marciapiede	147.73
M132	Marciapiede	15.08
M133	Marciapiede	249.54
M134	Marciapiede	347.21
M135	Marciapiede	119.22
M136	Marciapiede	63.90
M137	Marciapiede	19.44
M138	Marciapiede	188.13
M139	Marciapiede	9.57
M140	Marciapiede	157.46
M141	Marciapiede	55.21
M142	Marciapiede	17.60
M143	Marciapiede	223.37
M144	Marciapiede	80.69
M145	Marciapiede	168.83
M146	Marciapiede	50.87
M147	Marciapiede	75.34
M148	Marciapiede	51.96
M149	Marciapiede	54.95
M150	Marciapiede	19.63
M151	Marciapiede	83.57
M152	Marciapiede	187.72
M153	Marciapiede	47.82
M154	Marciapiede	53.77
M155	Marciapiede	57.80
M156	Marciapiede	39.31
M157	Marciapiede	21.17
M158	Marciapiede	275.25
M159	Marciapiede	478.33
M160	Marciapiede	8.71
M161	Marciapiede	62.68
M162	Marciapiede	239.68
M163	Marciapiede	123.73
M164	Marciapiede	171.09
M165	Marciapiede	328.03
M166	Marciapiede	170.72
M167	Marciapiede	899.33
M168	Marciapiede	6.56
M169	Marciapiede	121.57
M170	Marciapiede	199.17
M171	Marciapiede	493.14
M172	Marciapiede	943.67
M173	Marciapiede	40.77
M174	Marciapiede	9.83
M175	Marciapiede	185.12
M176	Marciapiede	120.44
M177	Marciapiede	85.27
M178	Marciapiede	350.26
M179	Marciapiede	89.45



M180	Marciapiede	10.63
M181	Marciapiede	68.11
M182	Marciapiede	62.17
M183	Marciapiede	158.97
M184	Marciapiede	3.77
M185	Marciapiede	115.16
M186	Marciapiede	26.98
M187	Marciapiede	101.97
M188	Marciapiede	572.70
M189	Marciapiede	193.19
M190	Marciapiede	85.34
M191	Marciapiede	99.88
M192	Marciapiede	3.95
M193	Marciapiede	522.35
M194	Marciapiede	34.54
M195	Marciapiede	454.82
M196	Marciapiede	232.55
M197	Marciapiede	82.14
M198	Marciapiede	53.24
M199	Marciapiede	10.18
M200	Marciapiede	63.00
M201	Marciapiede	28.45
M202	Marciapiede	52.05
M203	Marciapiede	85.13
M204	Marciapiede	182.52
M205	Marciapiede	126.93
M206	Marciapiede	120.81
M207	Marciapiede	60.39
M208	Marciapiede	60.87
M209	Marciapiede	256.89
M210	Marciapiede	16.02
M211	Marciapiede	76.48
M212	Marciapiede	7.02
M213	Marciapiede	228.13
M214	Marciapiede	50.04
M215	Marciapiede	262.06
M216	Marciapiede	512.17
M217	Marciapiede	34.62
M218	Marciapiede	494.69
M219	Marciapiede	109.14
M220	Marciapiede	105.08
M221	Marciapiede	45.02
M222	Marciapiede	258.00
M223	Marciapiede	109.36
M224	Marciapiede	87.41
M225	Marciapiede	241.94
M226	Marciapiede	142.70
M227	Marciapiede	33.63
M228	Marciapiede	128.85
M229	Marciapiede	41.79
M230	Marciapiede	229.68
M231	Marciapiede	35.21
M232	Marciapiede	549.34
M233	Marciapiede	26.36
M234	Marciapiede	85.96
M235	Marciapiede	16.26
M236	Marciapiede	88.98
M237	Marciapiede	61.12



M238	Marciapiede	34.48
M239	Marciapiede	24.74
M240	Marciapiede	424.35
M241	Marciapiede	61.98
M242	Marciapiede	83.76
M243	Marciapiede	22.68
M244	Marciapiede	13.97
M245	Marciapiede	55.92
M246	Marciapiede	140.29
M247	Marciapiede	35.35
M248	Marciapiede	110.19
M249	Marciapiede	21.71
M250	Marciapiede	237.26
M251	Marciapiede	46.30
M252	Marciapiede	30.91
M253	Marciapiede	83.74
M254	Marciapiede	92.81
M255	Marciapiede	146.28
M256	Marciapiede	1 107.92
M257	Marciapiede	109.29
M258	Marciapiede	26.67
M259	Marciapiede	69.54
M260	Marciapiede	139.51
M261	Marciapiede	238.82
M262	Marciapiede	78.14
M263	Marciapiede	516.64
M264	Marciapiede	96.14
M265	Marciapiede	60.67
M266	Marciapiede	318.52
M267	Marciapiede	120.20
M268	Marciapiede	171.32
M269	Marciapiede	74.38
M270	Marciapiede	110.12
M271	Marciapiede	151.85
M272	Marciapiede	4.69
M273	Marciapiede	83.65
M274	Marciapiede	15.36
M275	Marciapiede	60.37
M276	Marciapiede	181.45
M277	Marciapiede	43.36
M278	Marciapiede	112.00
M279	Marciapiede	52.38
M280	Marciapiede	70.48
M281	Marciapiede	377.69
M282	Marciapiede	375.74
M283	Marciapiede	21.44
M284	Marciapiede	3.54
M285	Marciapiede	40.28
M286	Marciapiede	489.53
M287	Marciapiede	12.75
M288	Marciapiede	252.44
M289	Marciapiede	204.61
M290	Marciapiede	53.29
M291	Marciapiede	37.98
M292	Marciapiede	23.42
M293	Marciapiede	354.19
M294	Marciapiede	383.18
M295	Marciapiede	0.01



M296	Marciapiede	35.01
M297	Marciapiede	19.22
M298	Marciapiede	3.72
M299	Marciapiede	46.32
M300	Marciapiede	47.78
M301	Marciapiede	29.28
M302	Marciapiede	105.58
M303	Marciapiede	20.98
M304	Marciapiede	26.50
M305	Marciapiede	312.51
M306	Marciapiede	89.51
M307	Marciapiede	39.57
M308	Marciapiede	87.98
M309	Marciapiede	366.18
M310	Marciapiede	797.26
M311	Marciapiede	37.00
M312	Marciapiede	222.08
M313	Marciapiede	78.36
M314	Marciapiede	339.70
M315	Marciapiede	34.59
M316	Marciapiede	108.21
M317	Marciapiede	241.96
M318	Marciapiede	191.84
M319	Marciapiede	153.93
M320	Marciapiede	194.62
M321	Marciapiede	182.79
M322	Marciapiede	34.82
M323	Marciapiede	319.05
M324	Marciapiede	63.21
M325	Marciapiede	114.38
M326	Marciapiede	25.02
M327	Marciapiede	119.60
M328	Marciapiede	36.10
M329	Marciapiede	39.40
M330	Marciapiede	843.41
M331	Marciapiede	8.75
M332	Marciapiede	12.78
M333	Marciapiede	25.13
M334	Marciapiede	47.22
M335	Marciapiede	21.11
M336	Marciapiede	9.42
M337	Marciapiede	42.28
M338	Marciapiede	21.31
M339	Marciapiede	27.97
M340	Marciapiede	68.10
M341	Marciapiede	22.42
M342	Marciapiede	28.63
M343	Marciapiede	60.73
M344	Marciapiede	79.49
M345	Marciapiede	3.84
M346	Marciapiede	129.65
M347	Marciapiede	137.18
M348	Marciapiede	135.81
M349	Marciapiede	97.76
M350	Marciapiede	304.67
M351	Marciapiede	82.72
M352	Marciapiede	56.94
M353	Marciapiede	174.72



M354	Marciapiede	82.57
M355	Marciapiede	37.07
M356	Marciapiede	43.77
M357	Marciapiede	85.82
M358	Marciapiede	81.31
M359	Marciapiede	60.37
M360	Marciapiede	103.48
M361	Marciapiede	185.26
M362	Marciapiede	263.42
M363	Marciapiede	35.31
M364	Marciapiede	16.53
M365	Marciapiede	575.31
M366	Marciapiede	41.49
M367	Marciapiede	289.54
M368	Marciapiede	37.92
M369	Marciapiede	275.74
M370	Marciapiede	232.31
M371	Marciapiede	382.22
M372	Marciapiede	245.41
M373	Marciapiede	234.62
M374	Marciapiede	101.10
M375	Marciapiede	756.55
M376	Marciapiede	85.32
M377	Marciapiede	458.99
M378	Marciapiede	30.36
M379	Marciapiede	75.47
M380	Marciapiede	115.39
M381	Marciapiede	258.66
M382	Marciapiede	185.86
M383	Marciapiede	25.91
M384	Marciapiede	42.80
M385	Marciapiede	26.18
M386	Marciapiede	77.91
P1	P - Parcheggio	149.77
P2	P - Parcheggio	624.39
P3	P - Parcheggio	1 347.83
P4	P - Parcheggio	194.34
P5	P - Parcheggio	2 337.06
P6	P - Parcheggio	2 814.80
P7	P - Parcheggio	1 759.65
P8	P - Parcheggio	459.58
P9	P - Parcheggio	2 516.22
P10	P - Parcheggio	948.56
P11	P - Parcheggio	1 285.14
P12	P - Parcheggio	1 719.65
P13	P - Parcheggio	564.66
P14	P - Parcheggio	600.31
P15	P - Parcheggio	20.90
P16	P - Parcheggio	624.89
P17	P - Parcheggio	643.02
P18	P - Parcheggio	495.43
P19	P - Parcheggio	3 599.79
P20	P - Parcheggio	2 922.20
P21	P - Parcheggio	743.17
P22	P - Parcheggio	207.38
P23	P - Parcheggio	549.47
P24	P - Parcheggio	323.40
P25	P - Parcheggio	156.48



P26	P - Parcheggio	158.39
P27	P - Parcheggio	611.38
P28	P - Parcheggio	327.77
P29	P - Parcheggio	173.93
P30	P - Parcheggio	165.22
P31	P - Parcheggio	61.12
P32	P - Parcheggio	843.23
P33	P - Parcheggio	60.19
P34	P - Parcheggio	830.05
P35	P - Parcheggio	722.89
P36	P - Parcheggio	234.44
P37	P - Parcheggio	106.02
P38	P - Parcheggio	271.94
P39	P - Parcheggio	169.48
P40	P - Parcheggio	178.05
P41	P - Parcheggio	105.91
P42	P - Parcheggio	309.29
P43	P - Parcheggio	655.46
P44	P - Parcheggio	694.08
P45	P - Parcheggio	314.16
P46	P - Parcheggio	433.70
P47	P - Parcheggio	377.67
P48	P - Parcheggio	512.80
P49	P - Parcheggio	185.30
P50	P - Parcheggio	212.32
P51	P - Parcheggio	107.45
P52	P - Parcheggio	129.15
P53	P - Parcheggio	143.33
P54	P - Parcheggio	246.12
P55	P - Parcheggio	243.12
P56	P - Parcheggio	235.62
P57	P - Parcheggio	328.63
P58	P - Parcheggio	203.02
P59	P - Parcheggio	278.03
P60	P - Parcheggio	192.65
P61	P - Parcheggio	120.41
P62	P - Parcheggio	118.73
P63	P - Parcheggio	173.87
P64	P - Parcheggio	69.29
P65	P - Parcheggio	181.57
P66	P - Parcheggio	184.51
P67	P - Parcheggio	415.25
P68	P - Parcheggio	1 457.30
P69	P - Parcheggio	581.16
P70	P - Parcheggio	536.79
P71	P - Parcheggio	457.30
P72	P - Parcheggio	697.61
P73	P - Parcheggio	1 661.02
P74	P - Parcheggio	1 194.68
P75	P - Parcheggio	5 114.31
P76	P - Parcheggio	439.69
P77	P - Parcheggio	6 298.33
P78	P - Parcheggio	2 645.45
P79	P - Parcheggio	1 109.83
P80	P - Parcheggio	1 283.46
P81	P - Parcheggio	846.24
P82	P - Parcheggio	225.87
P83	P - Parcheggio	121.60



P84	P - Parcheggio	577.31
P85	P - Parcheggio	1 854.06
P86	P - Parcheggio	329.86
P87	P - Parcheggio	585.42
P88	P - Parcheggio	1 249.31
P89	P - Parcheggio	485.37
P90	P - Parcheggio	779.13
P91	P - Parcheggio	729.81
P92	P - Parcheggio	336.04
P93	P - Parcheggio	814.05
P94	P - Parcheggio	474.62
P95	P - Parcheggio	570.48
P96	P - Parcheggio	694.90
P97	P - Parcheggio	373.27
P98	P - Parcheggio	852.86
P99	P - Parcheggio	468.30
P100	P - Parcheggio	525.27
P101	P - Parcheggio	108.15
P102	P - Parcheggio	66.25
P103	P - Parcheggio	1 288.35
P104	P - Parcheggio	247.39
P105	P - Parcheggio	4 294.72
P106	P - Parcheggio	236.15
P107	P - Parcheggio	95.59
P108	P - Parcheggio	160.75
P109	P - Parcheggio	67.49
P110	P - Parcheggio	1 838.83
P111	P - Parcheggio	1 686.35
P112	P - Parcheggio	199.59
P113	P - Parcheggio	154.65
P114	P - Parcheggio	73.65
P115	P - Parcheggio	2 128.64
P116	P - Parcheggio	449.99
P117	P - Parcheggio	355.81
P118	P - Parcheggio	711.14
P119	P - Parcheggio	291.60
P120	P - Parcheggio	711.14
P121	P - Parcheggio	291.60
REL1	REL - Religioso	22 639.73
REL2	REL - Religioso	3 214.54
REL3	REL - Religioso	3 060.77
SP1	SP - Sportivo	5 800.69
SP2	SP - Sportivo	4 523.96
SP3	SP - Sportivo	8 787.07
ST1	ST - Strade	865 952.92
TEC1	TEC - Tecnologico	35 545.03
VAS1	VAS - Verde attrezzato e sportivo	889.21
VAS2	VAS - Verde attrezzato e sportivo	8 791.11
VAS3	VAS - Verde attrezzato e sportivo	37 999.00
VAS4	VAS - Verde attrezzato e sportivo	3 723.82
VAS5	VAS - Verde attrezzato e sportivo	20 653.08
VAS6	VAS - Verde attrezzato e sportivo	47 045.49
VAS7	VAS - Verde attrezzato e sportivo	3 097.70
VAS8	VAS - Verde attrezzato e sportivo	1 018.58
VAS9	VAS - Verde attrezzato e sportivo	4 414.69
VAS10	VAS - Verde attrezzato e sportivo	769.05
VAS11	VAS - Verde attrezzato e sportivo	7 123.60
VAS12	VAS - Verde attrezzato e sportivo	10 327.24



VAS13	VAS - Verde attrezzato e sportivo	24 780.91
VAS14	VAS - Verde attrezzato e sportivo	934.06
VAS15	VAS - Verde attrezzato e sportivo	16 818.56
VAS16	VAS - Verde attrezzato e sportivo	2 708.74
VAS17	VAS - Verde attrezzato e sportivo	5 196.88
VAS18	VAS - Verde attrezzato e sportivo	3 358.71
VP1	VP - Verde pubblico	325.49
VP2	VP - Verde pubblico	6 940.99
VP3	VP - Verde pubblico	31 860.44
VP4	VP - Verde pubblico	3 928.22
VP5	VP - Verde pubblico	8 655.45
VP6	VP - Verde pubblico	3 959.86
VP7	VP - Verde pubblico	2 927.62
VP8	VP - Verde pubblico	1 131.85
VP9	VP - Verde pubblico	2 501.57

